

All' onorabile Associazione

M. 2, d

II

T. 1.

# Contadino

1144

## LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno

1878.

---

ANNO VIGESIMO TERZO

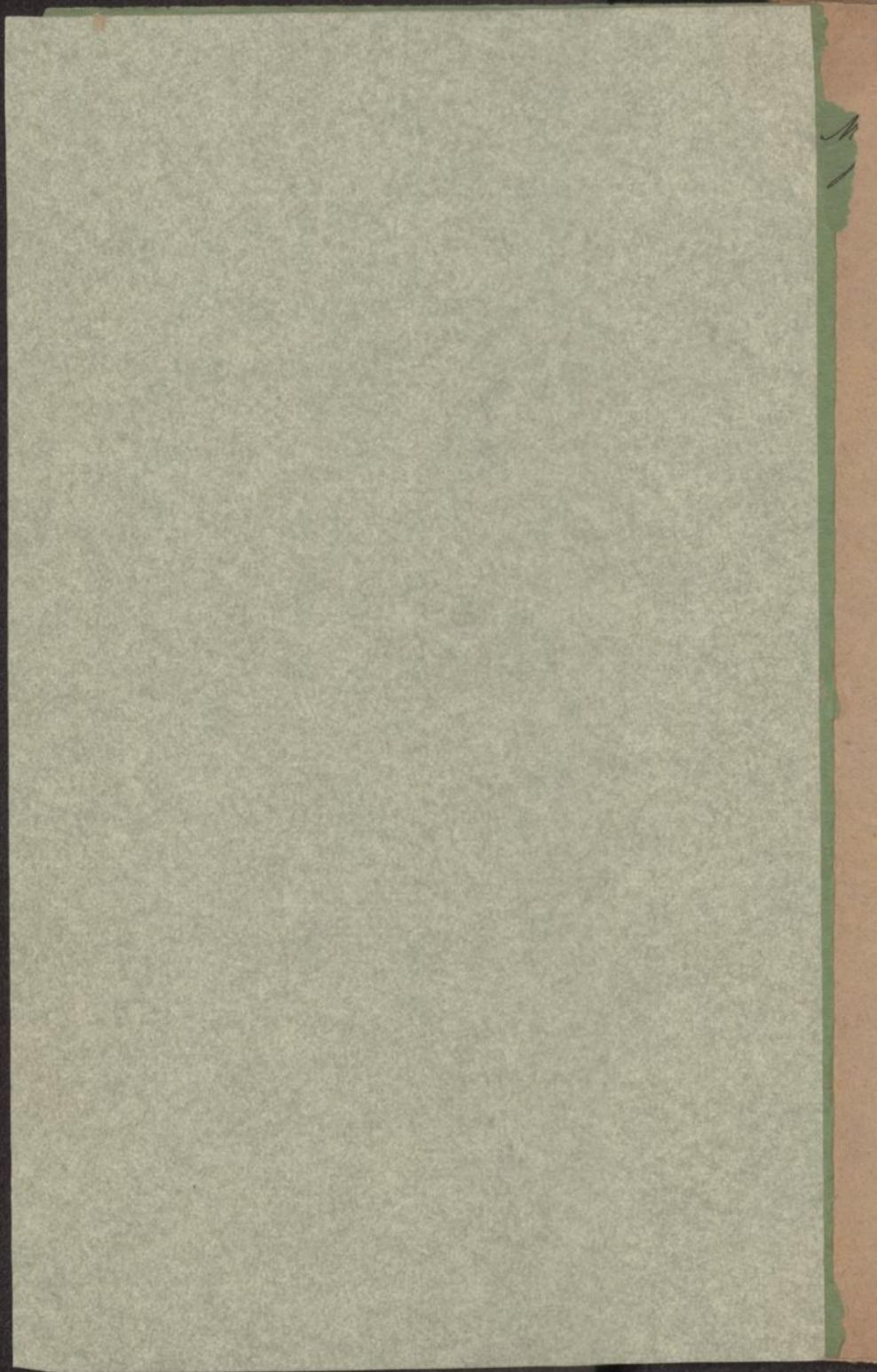
---



---

Gorizia tipog. Seitz.





305150/M

ASSOCIAZIONE AGRARIA  
FRIULANA

# Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno

1878.

---

ANNO VIGESIMO TERZO

---

G. F. Del Torre editore.

---

Gorizia tipog. Seitz.

• **Collationib*rum* propositi**

• **Collationib*rum***

• **Collationib*rum* propositi**

• **Collationib*rum***

## Cari i miei Contadinelli!

Cosa ho da dirvi, amici miei? che auguri posso farvi pel nuovo anno nel presentarvi questo solito libriccino con davanti agli occhi questa eredità, che ci ha lasciato il mille ottocento e settanta sette? Per noi l'anno testè spirato fù uno di quelli che non si scordano più in vita. La primavera umida e fredda non permise la seminazione bonoriva del granoturco, sperimentata necessaria in questi luoghi onde portare il raccolto a buon punto prima che giunga quell'arsura, che costantemente ci regalano le canicole, motivo per cui i sorgoturchi soffrirono per questo flagello, il quale colpì anche i raccolti seròlini, cinquantino e saraceno: fù nociva alla nascenza e fioritura dell'uva e di tutte le frutta — l'estate, temporalesca sempre, ci versò a intervalli tre grandinate generali sterminatrici, che tutto strittolarono, lasciando sugli alberi, sui gelsi e sulle viti adulti tali percosse, tali profonde ferite da farci sentire, specialmente nelle viti, per un pajo di anni le funeste conseguenze, e nelle nuove piantagioni poi da portarci l'assoluto bisogno di rinnovarle — l'autunno ci anticipò il freddo e perseverò nell'asciutto dando la stretta al cinquantino e al grano saraceno — a conti fatti: un'annata con un terzo di un ordinario raccolto di frumento, con pochissimo granoturco (in molti campi nemmeno la semente), e con tanto di vino da non poter pagare nè anche lo zolfo impiegato nelle prime zolfazioni! Si, credetemi che ne era scoraggiato, e che quasi voleva smettere l'abitudine di questa pubblicazione vedendo che dal 1872 in poi trè annate di grandine desolatoria, una di brina a primavera innoltrata e due di ostinata arsura contrastavano

maladettamente con la nostra buona volontà e con gli sforzi, che facciamo per migliorare la nostra agricoltura. Ma pensando che sulla bandiera del contadino vi sta scritto: lavoro, perseveranza e fiducia nella Divina Providenza, mi ci sono rimesso all'opera coll'idea di raccomandarvi queste virtù, con le quali solo possiamo vincere i colpi dell'avversa fortuna. E a proposito della divina Providenza, ricordatevi che ci potevano incogliere maggiori disgrazie, ci potevano, per esempio, capitare il colera e la peste con quella voglia che avevano certuni d'immischiarci nella guerra turco-russa; e immischiandosi una volta, imperciocchè nelle guerre si sappia dove si cominci, ma non si sappia dove si possa terminare, ci potevano anche comparire i turchi a calpestare, come fecero altre volte, con i loro cavalli i nostri campi, a mettere a ferro e a fuoco i nostri villaggi e a infilzare sui pali i cristiani, che essi chiamano infedeli — come fanno con poca previdenza certi ignoranti contadini coi rospi (sàvis), che sono tanto utili ai campi vivendo solo d'insetti dannosi — perchè la loro religione inculca di ammazzare, di distruggere come tanti cani tutti i credenti di altre religioni: ci potevano dunque capitare addosso anche questi malanni; e non fù che lo Provvidenza, la sola Provvidenza, capite, che ne li tenne lontani. Dunque, amici miei, lavoro, perseveranza e fiducia nella Divina Providenza! E augurandovi una buona annata nel 1878, che valga a compensarvi dei danni patiti nel 1877, vi saluto di tutto cuore.

Vostro antico amico  
G. F. del Torre.

ROMANS sull'Isonzo 1878.

### Feste mobili.

Ss Nome di Gesù	20	Gennajo.
Settuagesima	17	Febbrajo.
Le Ceneri o primo giorno di Quaresima	6	Marzo.
I sette dolori di M. V.	12	Aprile.
Pasqua	21	
Rogazioni	27, 28, 29	Maggio.
Ascensione	30	
Pentecoste	9	Giugno.
SS. Trinità	16	"
Corpus Domini	20	"
Sacro cuore di Gesù	28	"
Ss. Redentore	21	Luglio.
Ss. Nome di Maria	15	Settembre
Ss. Rosario	6	Ottobre.
La festa della Consacrazione delle Chiese	20	
Prima domenica di Avvento	1	Dicembre.

---

### Quattro tempora.

Di primavera	13, 15, 16	Marzo.
D'estate	12, 14, 15	Giugno.
D'autunno	18, 20, 21	Settembre.
D'inverno	18, 20, 21	Dicembre.

---

### Appartenenze dell' anno.

Numero aureo	17
Epatta	XXVI
Ciclo solare	11
Lettera dominicale	F.

### *Spiegazione.*

*Numero aureo.* Ogni 19 anni la luna nuova torna a cadere, salvo piccole differenze, sull'istesso giorno del mese; perciò il periodo di 19 anni si chiama ciclo lunare, ed il numero aureo segna l'anno di questo circolo.

*Epatta.* È il numero che segna l'età della luna al primo dell'anno, vale a dire dinota quanti giorni sono passati al primo di Gennajo dopo l'ultima luna nuova, fatta cioè in Dicembre dell'anno antecedente.

*Ciclo solare.* È una serie di 28 anni, dopo la quale i giorni della settimana combinano cogli stessi giorni del mese.

*Lettera Dominicale.* Segnando i primi 7 giorni dell'anno colle lettere dell'alfabeto dall'*a* al *g*, si chiama lettera dominicale quella, che cade sulla domenica.

---

### **Eclissi.**

Vi saranno quattro eclissi in quest'anno, due del sole e due della luna, delle quali presso di noi vi sarà una sola visibile, l'ultima della luna, che sarà parziale e che avrà luogo nella notte del 12 al 13 agosto. Principierà l'oscuramento a 11 ore e 48 minuti; il massimo del parziale oscuramento sarà la seguente mattina a 1 ora e 14 minuti, e la fine a 2 ore e 40 minuti.

---

*NB.* I pronostici del tempo, aggiunti alle fasi (*ponz*) della luna, non è farina del mio sacco, ma è merce come il solito presa ad imprestito e messa là per accontentare il gusto di taluni, che ancora amano di ve-

derla nel lunario. È un pregiudizio innocente, è un' anticaglia che ancora si può tollerare.

Per quelli poi che sono persuasi, ed io sono con loro, che nessuno al mondo sia da tanto ancora da poter un anno prima precisare il tempo, che ha da fare in quel dato giorno o almeno in quella fase lunare, ci ho riportato nei Contadinelli degli anni scorsi una serie di segni, di indizi e di proverbi, da cui potranno desumere o la probabile stabilità o il probabile prossimo mutamento del tempo.

---

### Fiere e mercati.

*Adesberg*, il lunedì dopo l' Ascensione, 24 Agosto, 18 Ottobre e 30 Dicembre. — *Aidussina*, il mercoledì dopo le Rogazioni, 25 Giugno. — *Ajello*, 4, 5 e 6 Novembre, e mercato franco di animali il terzo lunedì di ogni mese. — *Aquileja*, 27 Marzo, 12 Luglio e 21 Dicembre.

*Bucova*, 1 Maggio.

*Cacig*, 25 Maggio — *Canale*, 6 novembre — *Cervignano* il lunedì dopo S. Martino, e ogni primo giovedì del mese — *Cividale*, 27 luglio, 26 Settembre, 11 Novembre, e l' ultimo sabato d' ogni mese — *Comen sul Carso*, 20 Marzo, 24 Aprile, 22 Giugno, 22 Settembre, 12 Novembre — *Cormons*, 25, 26 e 27 Giugno, il lunedì dopo la prima domenica di Settembre, e un mercato mensile di animali nel giorno seguente all' ultimo mercato grande mensile di Gorizia.

*Duino*, 25 Gitigno — *S. Daniele sul Carso*, 7 Gennaio. *Gorizia*, in Marzo fiera di S. Illario per otto giorni, in

Agosto fiera di S. Bartolomeo per 15 giorni, in Settembre fiera di S. Michele per 8 giorni, in Dicembre fiera di S. Andrea per 15 giorni, e mercato mensile di animali il secondo e l' ultimo giovedì di ogni mese.

— *Gradisca*, 20 Gennajo, 26 Febbraio, lunedì e martedì dopo l'ottava di Pasqua, lunedì e martedì dopo la prima domenica d'Agosto, 1 Settembre, 25 Ottobre, e il secondo martedì di ogni mese mercato franco di animali.

*Idria*, mercoledì santo, 16 Maggio, 21 Settembre, 11 Novembre e 4 Dicembre

*Lubiana*, 25 Gennajo, 1 Maggio, 30 Giugno, Novembre S. Elisabetta.

*Medea*, 13 Giugno — *Mereano*, 5 Maggio — *Monfalcone*, 20 e 21 Marzo, 6 e 7 Dicembre.

*Palma*, mercati settimanali: ogni lunedì, mercoledì e venerdì; mercati mensili: il lunedì e martedì della seconda settimana di ogni mese; mercati annui: lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Luglio, lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Ottobre, e il lunedì prima di Natale. — *Percotto*, fiera e mercato di animali nel primo mercoledì di ogni mese.

*Quisca*, l'ultimo lunedì di Aprile e il terzo lunedì di Ottobre.

*Romans*, 25, 26 e 27 Luglio, 19, 20 e 21 Novembre, e ogni quarto lunedì del mese mercato franco di animali — *Ronzina*, 30 Novembre.

*Samaria*, 3 Febbrajo e 22 Novembre — *Sesana* mercato di S. Sebastiano li 20 Gennajo, 3 Maggio, 14 Settembre, e li 12 di ogni mese mercato di animali — *Sutta sul Carso*, 11 Luglio, 1 Settembre, 7 Ottobre.

*Tolmino*, 20 Aprile, 21 Settembre — *Turriaco*, 20 Aprile, 9 Ottobre, 9 Dicembre.

*Udine*, 17 al 20 Gennajo, 4 al 7 Febbrajo e 16 al 17 Marzo, dal 22 al 25 Aprile, 30 Maggio e 1 Giugno, dal 5 al 20 d'Agosto, 21 e 22 Settembre, 15 al 29 Novembre e 21 e 22 Dicembre.

*Vipacco*, l'ultimo lunedì di Carnovale, il primo martedì dopo Pasqua, il primo lunedì di Settembre, 29 Otto-

bre — *Villacco*; lunedì dopo l'Epifania e il martedì dopo S. Lorenzo.

*N.B.* I mercati, che cadono nel giorno di Domenica vengono trasportati nel dì seguente.

---

## Gennajo.

Il sole leva il 1º a ore 7 e m. 44.

tramonta        "     4        24.

Il giorno cresce in questo mese di  $59\frac{1}{2}$  minuti.

Pel solito è il mese più freddo.

Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni.

Meglio con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll'asciutto e col freddo.

I venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

\*        1. **Martedì.** *La Circoncissione.*

2. M. s. Macario ab.

3. G. s. Genovefa verg.

◎ *L. N. a 3 ore e 9 m. sera*  
*Pioggia.*

4. V. s. Tito vesc.

5. S. s. Telesforo pp. m.

6. **Dom.** *L'Epifania del Signore.*

7. L. s. Luciano. s. Arturo.

8. M. s. Severino vesc.

9. M. s. Marziana v. m.

10. G. s. Paolo I. erem.

11. V. s. Iginio pp. m.

◎ *P. Q. a 7 ore e 52 m. sera.*  
*Pioggia.*

- \* 12. S. s. Ernesto ab.
- \* 13. **Dom.** I. d. Ep. s. Leonzio vesc conf.
- 14. L. s. Felice m.
- 15. M. s. Mauro ab.
- 16. M. s. Marcello pp. m.
- 17. G. s. Antonio ab.
- 18. V. s. Augusto.
- 19. S. s. Canuto rè.

⌚ *L. P. a 1 ora e 16m. matt.*  
*Incostante con pioggia e neve.*

- \* 20. **Dom.** II. d. Ep. *SS. Nome di Gesù.* s.  
 Fabiano e s. Sebastiano m. m.
- 21. L. s. Agnese v. m.
- 22. M. s. Vincenzo e s. Anastasio.
- 23. M. Lo sposalizio di M. V.
- 24. G. s. Timoteo vesc.
- 25. V. La conversione di s. Paolo.

⌚ *U. Q. a 4 ore e 55 m. sera.*  
*Incostante con pioggia e vento.*

- 26. S. s. Policarpo vesc.
- \* 27. **Dom.** III. d. Ep. s. Giov. Crisostomo dott.
- 28. L. s. Cirillo vesc.
- 29. M. s. Francesco di Sales.
- 30. M. s. Martina v. m.
- 31. G. La translazione di s. Marco.

---

Sempre che il tempo lasci fare, si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; si fanno formelle per rimettere rasoli, e si eseguiscono tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinta e di scolo, e al bisogno se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere

di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per ligare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis), ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

*Negli orti.* Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini e restino distrutti gli insetti e le loro ova, e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzemolo, sedano, spinaci, cavoli fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle imbianchire. Sotto ai muri in esposizione di mezzogiorno si piantano la cipolla bianca, l'aliò, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti.

*In casa.* Si ammazza il maiale, si sala e si prepara la carne. Si visitano i vini per esitarne i deboli e difettosi.

## Il mercato di carne umana.

*Alla Mèrica! su, per la Mèrica! chè la trovate l'Eldorado, il paradiso terrestre, la terra promessa, la cuccagna!*

Questo grido, questo invito ha trovato ascolto in parecchi paesi, ove le annate cattive, le disgrazie elemen-

tari, le scarse risorse, i prezzi elevati della polenta e dei generi di prima necessità si sono fatti maggiormente sentire, ed ove i poveri contadini non ebbero mai una voce, non ebbero mai un cuore; che avesse loro aperto un filo di luce attraverso la fitta nebbia dell' ignoranza, in mezzo a cui furono dannati sempre a vivere, vuoi per l' ingiustizia degli uomini, vuoi per l' imprevidenza dei governi.

Oh sì! che se questi miseri avessero avuto il beneficio di buone scuole popolari o di un' amico intelligente e pietoso nel prete del villaggio o nel possidente, non avrebbero certamente prestato orecchio a quei sensali di carne umana, che, pagati, percorrono i villaggi ad accaparrarla pei macelli dell' America, e non sarebbero partiti a trovare disinganni, patimenti, la morte prematura con le loro donne, con i loro vecchi e con gli innocenti loro bambini... no, non avrebbero dato l' addio alla terra natia; e per sempre, vedete, chè nessuno ancora di questi ingannati ha fatto ritorno, mentre per andarvi vi si prestino i furbi a pagarvi il viaggio, ma pel ritorno non vi si trovino i minchioni ad accolgervi sul bastimento per amor di Dio. E capite bene, che se un solo dei primi partiti avesse fatto fortuna, sarebbe ricomparso, se non altro per quella ambizioncella di sfoggiare fra i parenti, fra i compaesani i dollari raggruzzolati \*), e di raccontar loro le meraviglie del nuovo mondo, le avventure avute e i colpi di fortuna toccati.... avrebbero inteso che l' America non si trova già al di là del fosso della braida di casa o al di là del rivolo o dello stagno, a cui suole accorrere per dissetarsi l' armento del villaggio, ma al di là di sconfinato mare, che per attraversarlo ci vogliono più settimane, e danaro molto, e col pericolo poi di burrasche e di naufragi..... avrebbero inteso come l' inganno, in cui furono caduti, incominci a manifestarsi nella sua desolante nudità già

---

\*) Dollaro moneta degli stati Uniti d' America del valore di un tallero.

durante il viaggio, in mare, imperciocchè il trasporto sia affidato a gente d' ingorda sete di guadagno, a gente senza cuore, mentre avendo un cuore non si presterebbe a questo mercato di vite umane — e mercato egli è, capite, mentre si dice che un solo impressario si sia impegnato di far partire dalla sola Italia cento mila di questi poverini — avrebbero dunque inteso, che vengono imbarcati e cacciati nella stiva del bastimento a fungere da zavorra come s' intassano i buoi, in uno spazio limitato e non sufficiente per distendere le membra e adagiarle pel necessario e naturale riposo, in mezzo ad un' aria stagnante da sepolcro e con uno scarso e pessimo cibo, con acqua misurata e non sempre bastante a estinguere il bisogno della sete: patimenti, privazioni e circostanze, che riducono molti a morte prima di mettere piede sulla terra promessa! — In uno degli ultimi viaggi sopra quattro cento emigranti, imbarcati a Genova, ne morirono quindici persone, fra le quali dieci fanciulli: quindi il 4 per cento nello spazio di tempo di circa due mesi: mortalità, che in un' anno metterebbe sotto terra circa la quarta parte di una popolazione! — recentemente poi, un bastimento, partito dall' Inghilterra, naufragando, mandò in pancia ai pesci cinquecento e più di questi infelici! — avrebbero inteso che l' America è una parte grande di questa terra, più grande di che lo sieno tutte assieme l' Italia, la Spagna la Francia, la Svizzera, la Germania l' Inghilterra, l' Austria, la Russia, la Turchia la Grecia . . . che in America vi sono bensì paesi e regni ove fioriscono l' agricoltura, le industrie, i commerci, ma che ve ne sono ancora delle grandi estensioni di terre tutte coperte di boschi, ove mai vi lavorò la vanga, ove mai la ruota vi segnò un solco: luoghi incolti, ove vivono selvaggi, bestie feroci, serpenti velenosi . . . avrebbero inteso come i miseri illusi o vengono depositati nei primi paesi, cioè nei paesi popolati in mani di speculatori, che li portano sulle piazze e li affittano come bestie da soma; e come per le fatiche, che devono sopportare sotto il bastone di crudeli aguzzini, e pel cibo scarso e cattivo e per ve-

nire agglomerati in abitazioni ristrette e malsane, ne resti una quantità grande vittima del tifo e della febbre gialla; o vengono consegnati a fondatori di colonie al Brasile, che li piantano in mezzo alle foreste, in mezzo a boschi e luoghi selvaggi, lontani i giorni dal consorzio umano, colla promessa di dar loro in proprietà una parte, la minima, di quel terreno, che dovranno diboscare e ridurre a coltura; e come sieno costretti a farsi da soli le abitazioni col fango e con gli alberi abbattuti e a stare continuamente in guardia dagli assalti delle bestie feroci e dei selvaggi, che van via snidando; e come le fatiche, il cattivo nutrimento, i patimenti e le angustie, mentre giovano ai proprietari, non fruttino ad essi che una esistenza miserabilissima e disperata, da cui non vedono speranza di uscirne, e col continuo rimorso di avere trascinato seco la disgraziata famiglia a morire anzi tempo fra gli stenti e le malattie pestilenziali, che vi regnano.... avrebbero inteso, che in fin dei conti essi sieno destinati a rimpiazzare il mercato degli schiavi, ove erano, prima della guerra americana, intrapresa per l'estirpazione di questo cancro sociale, condotti e venduti i poveri negri, che si prendevano a tradimento in Africa: mercato inumano e crudeltà senza esempio, così bene descritti dalla Signora Beecher-Stowe in quel suo aureo libretto *la capanna dello zio Tommaso*, che contribuì molto ad abolire quell'infame traffico di carne umana, e che dovrebbe essere letto nelle riunioni serali, che i contadini tengono l'inverno nelle stalle, chè così conoscerebbero a fondo la sorte, che attende i miseri emigranti per l'America, e non si troverebbero così facilmente i gonzi da lasciarsi infinocchiare dagli infami ingaggiatori.

E i governi poi farebbero opera meritoria e doverosa col ricondurre di quà dei mari alcune famiglie delle tante, che sospirano da ritornare in patria, le quali farebbero più impressione e persuaderebbero meglio i compaesani, che anche in America non si trovano *lis luja-*

*nis pichiadis*, di quello che possono fare tutte le misure legislative adottate e da adottarsi in proposito.

---

## Febbrajo.

Il sole leva il 1º a 7 ore e 24 $\frac{1}{2}$  minuti.  
tramonta 5 " 4 "

In questo mese cresce la giornata di 1 ora e 22 minuti.

Si notano circa 13 giorni sereni.

Va pioviginoso e spesso con gran' freddo.

Per la campagna non è desiderabile un bel febbrajo,

I venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

\* 1. **Venerdi.** s. Ignazio vesc. m.  
\* 2. **Sab.** *La Purificazione di M. V.*

② **L. N.** a 9 ore e 23 m. mat.  
*Torbido e pioggia.*

\* 3. **Dom.** IV. d. Ep. s. Biaggio vesc.  
4. L. s. Andrea Corsini vesc.  
5. M. s. Agata v. m.  
6. M. s. Dorotea v. m.  
7. G. s. Romaldo ab.  
8. V. s. Giovanni di Matha.  
9. S. s. Apolonia v. m. s. Paolino.  
\* 10. **Dom.** V. d. Ep. s. Scolastica v.

③ **P. Q.** a 2 ore e 22 m. sera.  
*Torbido e pioggia.*

11. L. I sette fondatori dei servi di Maria.  
12. M. s. Gaudenzio.  
13. M. s. Vosca v. m.

- 14. G. s. Valentino prete.
- 15. V. s. Faustino, s. Giovita mm.
- 16. S. s. Giuliana v. m.
- \* 17. **Dom.** *Settuagesima.* s. Costanza v.

⌚ *L. P. a 22 m. dopo mezzo giorno*  
*Freddo e bello.*

- 18. L. s. Simeone vesc.
- 19. M. s. Corrado conf.
- 20. M. s. Leone vesc.
- 21. G. s. Eleonora.
- 22. V. La cattedra di s. Pietro in Atiochia.
- 23. S. s. Margherita da Cortona.
- \* 24. **Dom.** *Sessagesima.* s. Mattia ap.

⌚ *U. Q. a 4 ore e 18 m. matt,*  
*Freddo e bello.*

- 25. L. s. Fortunato.
- 26. M. s. Alessandro ab.
- 27. M. s. Leonardo vesc.
- 28. G. s. Romano ab. s. Leandro.

---

Si erpicano e si arano i campi vuoti; si continua la seminagione dei grani invernenghi, e verso la fine del mese si principia quella dei grani marzuoli, orzo, frumento, scandella, lenti, e a piantar patate delle più sollecite. Si continua a tagliare i vimini per legare le viti ed il legname da lavoro e da fuoco. Si tagliano e si conservano sotterra le marze (incalmi) degli alberi fruttiferi. Si semina fra il frumento la medica e il trifoglio. Se vi sono belle giornate si comincia a potare le viti e gli alberi fruttiferi, e a innestare queste e quelle. Si fanno rifosse, e si principia a piantar viti, alberi e gelsi. Si vangano le viti. Si piantano i salici, i pioppi, gli ontani nei torrenti, lungo i fossi, nei luoghi umidi. Si piantano le siepi novelle e si tagliano le vecchie. È il momento propizio per tagliare i boschi.

Vi torno a raccomandare di raccogliere e di distruggere i nidi e le ova dei bruchi (rùis).

*Negli orti.* Si torna a voltar la terra vangata nel mese precedente, e si la concima. Si mettono in ordine le asparagiaie vecchie e si piantano le nuove. Si piantano le siepi di ribes e di lamponi (framboe), si concimano e governano le vecchie. Si piantano, si potano e si innestano alberi fruttiferi. Si pianta rosmarino, salvia, timo, lavanda, maggiorana, aglio, cipolla ecc. Si seminano insalate, radicchi, sedano, prezzemolo, carote, rafano d'estate, rafanelli d'ogni mese, piselli, fava, spinaci, erbette rosse, verze, cappucci, broccoli, cavoli fiore e cavoli rape, asparagi ecc. Si mettono le patate più precoci.

*In casa.* Si mettono a incubare le uova delle galline e dell'altro pollame. Si travasano i vini bianchi e quelli, che sono più deboli.

---

## Ammogliatevi!

Siamo in Carnovale — è la stagione dei matrimoni — su da brav' ammogliatevi! chè avete bisogno di figli, di braccia, che vi ajutino a lavorare le terre — ammogliatevi! — ma, ma . . . sapete voi cosa sia il matrimonio? — Ammegliarsi si chiama prender moglie, farle le belle mezz' anno, un' anno, e poi, quale un mobile di casa, quale una sedia sdruscita, quale una panca rottata gettarla là in un canto — ammogliarsi si chiama procreare figli, e poi trascurarli, abbandonarli in balia di loro stessi, senza insegnare loro il timor di Dio, senza infondere loro l'amore e il rispetto per il padre, per la madre, per i vecchi, senza insinuare loro i principi dell'onestà e della sana morale: tirrarli su mascalzoni, screanzati, libertini, pezzenti, ladri, roba da forca — ammogliarsi si chiama fare una famiglia nuova per poi

separarla dalla vecchia, e colla divisione portare gli stenti, la miseria e in questa e in quella — ammogliarsi si chiama acquistare il diritto di frequentare l'osteria, di battere le carte e la mora, di ubbriacarsi e di sciupare allegramente i proventi di casa e di lasciare la moglie e i figli negli stenti e nella fame coll' aggiunta di bestemmie e di botte — Ah mo per Dio! credete voi che questo si chiami ammogliarsi, si chiami formar famiglia? . . no, e credo che voi così non la pensate, ma credetemi che molti così pur troppo fanno.

E voi che siete persuasi che a questo modo non si abbia a piantare famiglia, e che ritenete che a questo mondo si debba vivere da timorati e da galantuomini, ascoltatemi, chè vi dirò io quali impegni e quali doveri vi vengano addosso col prender moglie. In tanto la donna, che vi pigliarete, la terrete sempre, come ha stabilito Iddio, per vostra compagna nel lavoro, nelle avversità e nei giorni felici, per l'angiolino amico e consolatore. Non dovrete chiedere ad essa solamente i piaceri dei sensi, ma dovrete chiedere ad essa l'ajuto moderato nei lavori e il consiglio nelle vostre imprese; dovrete sempre risguardarla l'oggetto del vostro affetto, la confidente vostra compagna così nel primo giorno del matrimonio fino all'ultimo della vostra vita. Trattandola così, dessa vi corrisponderà con pari premura e affezione, e sotto alle sue mani vi fiorirà l'economia domestica, imperciocchè la donna, che si trova al suo posto, vale a dire stimata, rispettata, amata e messa a parte della direzione della famiglia, vi tenga in piedi tre angoli della casa.

Conseguenza legittima del matrimonio sono poi i figli. E qui, amici miei, quanti altri doveri e quante altre responsabilità vi si sfogliano davanti! . . . ricordatevi che dalle vostre mani, dal vostro esempio dipenderà l'avvenire dei vostri figli. Alla madre le cure dei due tre primi anni, dal di cui labbro, dal di cui cuore il bambino imparerà in embrione ad amare il padre, la madre, i fratelli, la patria e Dio. Dai due tre anni in su,

la loro educazione sarà tutto affare vostro. Ricordatevi del tenero arboscello del vostro campo . . . per che questo cresca sù dritto, per che il vento non lo pieghi e non lo rompa, voi vi affrettate di assicurarlo a un sostegno; per che il tronco vi cresca ben netto e liscio, voi vi levate i getti mano mano che lunghesso vi spuntano fuori, mentre sapete, che fatti legnosi, col levarli si facciano profonde ferite, da cui risultano poi cicatrici e gibbosità; per che possano infiltrarvisi la pioggia e l'aria, voi vi tenete smossa la terra dintorno, e la tenete monda dalla gramigna e dalle altre erbe cattive acciò non gli sottraghino il nutrimento e possa crescere fresco e vigoroso. Istessamente dovete stare in guardia sui vostri figli onde levare i viziotti, le cattive tendenze subito al primo apparire, e con amore e con la persuasione, e mai con le brusche, e mai con la verga, e mai con risentimento. Se mai vi sarà il bisogno di un castigo, dovrete far loro intendere che se lo hanno meritato; e questo dovrà consistere o col mandarli a letto senza cena, o col non condurli con voi nel campo, o col sospendere per un giorno il regalo di una noce, di un pomo ecc. E sempre procurare di fare in modo, che essi sentano il dispiacere, non della privazione, non del castigo, ma sibbene di avere causato con le loro mancanze un'amarezza ai loro genitori. Dovrete inspirar loro l'amore per la scuola, far loro conoscere i grandi vantaggi che ne derivano, sorvegliare acciò la frequentino, e di quando in quando, la sera, farvi ripetere sul libro ciò che hanno imparato — Sarete scrupolosi da non lasciar loro intendere mai dalla vostra bocca una bestemmia, una parola sconcia. Se mai il caso portasse di avere qualche disputa con la moglie per differenza di vedute negli affari di famiglia, lo farete sempre con la pazienza, senza alterarvi, senza proferire parole sconvenienti, acciò i ragazzi non abbiano a seguirvi nei modi violenti, e non abbiano a prendere l'abitudine di trattare la madre con poco rispetto, chè i ragazzi, sappiate, propendono più a seguire i cattivi che non i buoni esempi —

Coi vostri figli dovrete farvi l'amico e il confidente. Finchè saranno piccoli dovrete farvi piccoli con loro e spendere qualche ora della sera d'inverno col costruire loro qualche carretto, qualche piccolo attrezzo di campagna, e anche col giocolare con essi. Quando saranno grandicelli in premio di lavori, che avranno fatto sotto ai vostri occhi nel campo, la domenica o li condurrete a trovare qualche parente nei vicini villaggi, o anche alla sagra. Mo si, anche alla sagra, e sotto ai vostri occhi che si divertino pure, che la gioventù ha da divertirsi dopo il lavoro. E sarà meglio che si divertino in vostra compagnia e col vostro danaro, che andrete loro regalando, che con cattivi compagni e col danaro procuratosi di soppiatto col trafugarvi la biava dal granajo. Non li lascerete mai vagabondare la notte, ma li avezzerete a ritirarsi a casa sempre a debita ora; e con voi a dormire e con voi la mattina in campagna. Inspirerete loro il rispetto per la roba altrui, per i confini dei campi, per le leggi; inspirerete loro i doveri di cristiano e di cittadino.

Oh! mi par già di vedervi a rientrare le sera al vostro focolare con quella serenità sulla fronte di chi sa di avere bene spesa la giornata, e con quella esultante soddisfazione nel cuore, che saprà destarvi la vostra compagnia, tutta affaccendata a prepararvi la cena, col darvi col sorriso sul labbro il benvenuto in mezzo ai festanti piccini; e poi a sedervi e a prendere questi sulle vostre ginocchia e a interrogarli se si sieno comportati bene con la mamma, con il nonno e con la nonna, e, avendo un vivace sì in risposta, a dar loro un bacione.

Vi auguro di tutto cuore che vi arridano sempre questa serenità e queste delizie domestiche.

---

## Marzo.

Il sole leva il 1<sup>o</sup> a 6 ore e 40<sup>1/2</sup> minuti.

tramonta 5 " 45 "

In questo mese cresce la giornata di 1 ora e 40 minuti.

Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile.

Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita riesce per lo più dannosa pel pericolo che vi è di brina.

È da desiderarsi che Marzo tenda all'asciutto.

È il mese del vento.

I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

- \* 1. **Venerdì.** s. Albino.
- 2. S. s. Simplizio pp.
- \* 3. **Dom.** *Quinquagesima.* s. Cunegonda imp.
- 4. L. s. Casimiro rè.

⌚ *L. N. a 4 ore e 23 m. mat.*

*Freddo e vento.*

- 5. M. *Ultimo giorno di Carnovale.* s. Eusebio m.
- 6. M. *Le Ceneri o I. giorno di Quaresima*  
s. Ermolao †
- 7. G. s. Tomaso d' Aquino.
- 8. V. s. Giovanni di Dio.
- 9. S. s. Francesca Romana. †
- \* 10. **Dom. I. di Quar.** I 40 martiri.
- 11. L. s. Costantino.
- 12. M. s. Gregorio magno pp.

⌚ *P. Q. a 5 ore e 6 m. matt,*

*Freddo.*

13. M. s. Eufrasia *Tempora.* †

14. G. s. Matilde reg.

15. V. s. Edoardo.

16. S. s. Ilario e s. Canziano mm *Temp.* †

\* 17. **Dom.** *II.* di Quar. s. Patrizio vesc.

18. L. s. Poticarpo.

㉙ *L. P. a 10 ore e 12 m. notte.*

*Pioggia e freddo.*

\* 19. **Mart.** *S. Giuseppe sposo di M. V.*

20. M. s. Niceta.

†

21. G. s. Benedetto.

22. V. s. Benvenuto.

†

23. S. s. Giulio I. pp.

†

\* 24. **Dom.** *III.* di Quar. s. Gabriele arcang.

\* 25. **Lun.** *L' Annunz. di M. V.*

㉚ *U. Q. a 5 ore e 55 m. sera.*

*Bello.*

26. M. s. Emanuele.

†

27. M. s. Virginia.

28. G. s. Angelica.

†

29. V. s. Quirino.

†

30. S. s. Amos prof.

†

\* 31. **Dom.** *IV.* di Quar. detta delle Anime.

s. Teodoro vesc.

Si semina lino, canape, ceci, fava marzuola, sorgo-rosso, avena, e avena con vecchia per foraggio, e si mettono le patate. Si prosegue la seminazione dell'orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani onde liberarli dalle erbe nocive; si vangano le viti e si compie la loro potatura e ligatura; si compie pure la potatura degli alberi fruttiferi; si fanno

rifosse o propagini e piantagioni di viti e di gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, e vi si spande sopra il gesso (*scajarolle*); si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (*fares*) sui prati naturali e si cospongono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere i sorgoturchi.

*Negli orti.* Si seminano insalate, radicchio, porro, cappucci, verze, cavolifiori, rafano, rafanelli, zucche, fagioli, piselli, erbette, erbette rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbette rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappucci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d'estate; si mettono patate e topinambur. Si leva lo strame dalle sparagiae, e si da loro una leggiera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon terriccio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomodoro, peperoni, cedriuoli (*cudumars*), poponi (*melons*), cocomeri (*anguris*) e melanzane. Si termina la potatura delle viti, delle pergole, degli alberi fruttiferi e delle spalliere; si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età; si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajuole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi.

*In casa.* Si travasano i vini. Si puliscono le columbaje, e si seguita a far incubare ova di gallina e di altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro, e si mandano al maschio quando si mostrano pronte le cavalle e le somare.

---

## Cose di stagione.

### Le nostre povere viti

abbisognano quest' anno d'un trattamento speciale onde procurare di ottenere da esse un qualche prodotto, rovinate come si trovano dalle ripetute grandinate della scorsa estate.

Se ogni anno, subito dopo fatta la vendemmia, è consigliabile di tagliar le tirelle (*gradulis o strezis*), che hanno portato l' uva, onde dirigere tutto quell' umore — che lentamente si, ma che pur continua a muoversi fino alla comparsa del ghiaccio — a nutrire le gemme (*voi*) sopra i getti (*menàdis o chiás*) da destinarsi a vino nell' anno seguente, quest' autunno passato poi vi era più che mai necessario di levarle via, onde avviare la maggior quantità possibile di nutrimento agli occhi o gemme di questi getti di dietro, tanto malconci e poco maturi, che si presentano quest' anno.

E così era ben fatto nell'autunno scorso di praticare anche la rimondatura ossia la recisione di tutti quei getti di dietro (*di tajà fur duttis ches menàdis daúr*), che si trovano meno maturi e più deboli, e di conservare solo il numero necessario fra i più robusti per mettere a frutto; e questo per la stessa ragione detta di sopra, vale a dire per rendere sopra di questi più nutritate le gemme e più disposte a dare uva.

Ho indicato queste buone pratiche nel Contadinello dell' anno scorso 1877, e nello scorso autunno le ho raccomandate a voce a diversi contadini. Se non le hanno eseguite, peggio per loro.

Ora poi è indispensabile un' altro lavoro alle nostre viti, che vi raccomando di farlo subito al cessare del freddo.

Nell'anno scorso essendo state le viti ripetutamente spogliate di buona parte delle foglie e dei nuovi getti, che sono lo stomaco delle piante, ossia gli organi, che servono ad attirare, a perfezionare e poi a distribuire l'umore nutritivo per tutto l'organismo, è indubitato che come scarso questo umore pervenne alle parti superiori, altrettanto scarso vi scese alle radici. Per cui, non avendo queste il deposito usuale di nutrimento, in quest'anno non potrebbero funzionare con l'attività e la forza usuali senza venire loro in ajuto. E questo ajuto consiste nel *letamarle*.... Adagio, adagio! non mi fatte il brutto muso, chè non intendo di suggerirvi il letame di stalla, mentre conosco bene la scarsezza che patite per questo primo elemento di fertilità dei campi; ma sibbene un letame che vi costa pochi soldi e che è adattatissimo alle viti. Al primo sgelarsi vangate le viti e seminatevi attorno del lupino (*favate*), e quando è prossima la fioritura nei terreni leggieri, e quando la è bene spiegata nei terreni forti, vangatelo sotto (*sovesciatelo*), e vedrete i vantaggi. Il lupolo è una di quelle piante, che fino all'età del fiore attira dall'aria la maggior parte dei nutrienti che gli abbisognano, e quindi mettendola sotto terra a questo punto, senza avere smagrito il terreno, vi porta una copia di sostanze atte a nutrire la vite, in specialità l'azoto, che quasi tutto assorbe dall'atmosfera. Questo vi raccomando.

Poi sarà necessario di speronare le nostre viti; da tagliar fuori dai getti tuttociò, che non è maturo; di accorciarli a due tre gemme; di legarli a due a due in giro attorno all'albero; e con tutta precauzione, acciò non crepino, lacerati come si trovano, di piegarli in giù moderatamente da formare coll'albero un'angolo aperto, e di tenerneli fissati mediante asticciuole fermate con vimini al tronco dell'albero. Questa piegatura è necessaria e favorevole per la fruttificazione, come avrete appreso nel Contadinello dell'1859.

Alcuni mi hanno espresso l'idea, allo scopo di ottenere un maggior prodotto di uva, di conservare invece

le tirelle, di conservarvi i getti che vi si trovano sopra, e questi di tagliarli corti sopra il primo o il secondo occhio. Ma ne li ho sconsigliati sul riflesso del miserrimo stato delle radici, le quali, se stentamente potranno nutrire i pochi e corti getti, che è previdenza di conservare di dietro, per certo molto più stentatamente potranno soccorrere i lunghi tralci delle trecce e i getti, che vi si lasciano sopra. I quali hanno ancora lo svantaggio, in confronto dei getti di dietro, di avere le gemme molto meno nutritate e più maltrattate dalla grandine, essendosi trovate più esposte alle battiture; per cui non vi è da riprometersi da questo trattamento che granelli meschiniissimi di pepe, e coll'inconveniente ancora di dare alla pianta una tendenza di prolungamento nei tralci, che non si affa al nostro modo di tenere la vite, e di causare nell'anno seguente ferite molto più ampie al momento di tagliar fuori queste tirelle di due anni, che cagionerebbero un maggiore sperdimento di succo, e di conseguenza un maggiore indebolimento della pianta.

---

## Aprile.

Il sole leva il 1º a 5 ore e 42 minuti.

tramonta 6 " 26 $\frac{1}{2}$  "

Il giorno cresce in questo mese di 1 ora e 32 $\frac{1}{2}$  minuti.

Si notano circa 12 giorni sereni. Per ordinario tende all'umido, e tale è da desiderarsi.

Che tardi pure lo sviluppo della campagna. Sono da temersi le notti serene e fredde.

Se Marzo fu asciutto, pel solito Aprile corre piovigginoso.

I venti dominanti sono lo Scirocco (SOW) e Borrino (NNO).

1. **Lunedì.** s. s. Teodora m. s. Ugo.  
 2. M. s. s. Francesco di Paola.

㉙ *L. N. a 10 ore e 20 m. notte.*  
*Incostante.*

3. M. s. Riccardo. †  
 4. G. s. Isidoro.  
 5. V. s. Panerazio. †  
 6. S. s. Sisto I pp. †  
 \* 7. **Dom.** V. di Quar. detta di Passione. s. Ermano.  
 8. L. s. Dionisio vesc.  
 9. M. s. Procero.  
 10. M. s. Ezechiele prof. †

㉚ *P. Q. a 4 ore sera.*  
*Bello.*

11. G. s. Giovanni erem.  
 12. V. I sette dolori di M. V. s. Zenone vescovo.  
 13. S. Ermengildo ab. †  
 \* 14. **Dom.** VI. di Quar. detta delle Palme o dell' Olivo. s. Tiburzio m.  
 15. L. s. Anastasio.  
 16. M. s. Massimo.  
 17. M. s. s. Liberale †

㉛ *L. P. a 7 ore e 3 m. matt.*  
*Bello.*

18. G. s. s. Apollonio. †  
 19. V. s. s. Crescenzo. †  
 20. S. s. s. Vincenzo Fereri. †  
 \* 21. **Dom.** Pasqua di Risurrez. s. Anselmo v.  
 \* 22. **Lun.** II festa s. Sotero e s. Cajo.  
 23. M. s. Giorgio cav. m.  
 24. M. s. Fedele m.

○ *U. Q. a 6 ore e 39 m. matt.  
Pioggia, freddo e poi bello.*

- 25. Marco evang.
  - 26. V. s. Cleto pp. m.
  - 27. S. s. Pellegrino. s. Lazaro.
  - \* 28. **Dom.** I. d. P. o l' Ottava. s. Vitale m.
  - 29. L. s. Pietro m.
  - 30. M. s. Caterina da Siena.
- 

Si lavorano i terreni, si trasporta il letame e lo si spande per seminarvi subito sopra sorgoturco, patate, sorgorosso, miglio, panico, avena, e avena con vecchia e trifoglio per foraggio, fagioli, ceci, lino tardivo, canape, zucche, barbabietola etc. Si sarchiano i frumenti, e vi si semina dentro la medica ed il trifoglio negli appezzamenti destinati a prato artificiale; si sradicano a mano le mal'erbe nate fra il frumento, fra l'orzo autunnale e fra il lino invernengo. Si vangano i filari di viti e di gelsi, e si termina di fare le nuove piantagioni; si innestano gelsi, viti e alberi fruttiferi. Si zappano le siepi novelle, le fave primaticce, i piselli autunnali e le patate primaticce.

*Negli orti.* Si mettono poponi (*melons*), cocòmeri (*angurìs*), citriuoli (*cùdumars*), zucche, rape, navoni, piselli, melanzane, peperoni, pomi d'oro, spinaci, insalate, radicchi, endivie, porro, cipolla, aglio, patate, topinambur (*cartùfulis*), sedano, prezzemolo; si pianta carciofi, finocchio, verze, verzottini, cappucci, cavoli fiori, fragole, asparagi, alio tardivo, fragole, lavanda, timo, ruta ed altre piante aromatiche. Si dà la terra agli erbaggi che abbisognano.

*In casa.* Si mettono a nascere i filugelli, si mettono in ordine le stanze, che hanno di accoglierli e gli attrezzi necessari.

---

## Il danaro sonante.

È un lagno generale della mancanza in giro di moneta in oro e in argento. Néanche la si mangiasse non potrebbe sparire così bene. Ma davvero che la si mangia, ma non mica dalla bocca, contuttochè ve ne sieno di quelle a buoni denti d'acciajo di tutta tempera, ma dagli scrigni. E che meraviglia se il danaro sparisce? che meraviglia se chi sanguina per fare dei risparmi per i bisogni della vecchiaja, della famiglia, non lo mette in giro e non lo arrischia in mezzo a quella trepidanza, che oggi ci mettono in corpo gli affari politici del mondo e lo discervellarsi dei ministri di finanza per raggruzzolare danaro a ogni costo onde far fronte a quella bancarotta, che minaccia il pubblico erario causa le enormi spese pel mantenimento delle armate stanziali? Il danaro sonante vi è, e se ne batte ogni giorno. Eccone qui per esempio una prova, che si rileva da una relazione ufficiale. Il governo italiano ha fatto coniare nella sola zecca di Roma nel 1876 la bagatella di 38 milioni 154 milla 5 cento e 63 lire in oro e in argento. S'intende che altrettante, se non più, ne avrà fatte coniare l'anno scorso, e chi sa quante ancora nelle altre zecche. E trovate mo in giro una sola di queste lire sonanti!

Pace, pace! e a casa le braccia levate dai campi, che danno il pane alle popolazioni e le risorse agli stati! che gli armamenti e le guerre sieno la rovina degli stati, cioè dei poveri diavoli che devono pagare e che devono perdere i loro figli, ecco delle cifre tonde, che lo affermano, e che pure sono rilevate da fonti ufficiali.

Le guerre di Napoleone primo costarono alla Francia tre milioni di uomini e 25 miliardi di franchi. \*)

Dal 1800 a 1815 le spese di guerra per l'Italia, la Prussia, la Spagna, la Russia raggiunsero la somma spaventevole di 93 miliardi di lire. E le perdite di uomini si fanno ascendere a 6 milioni 745 mila.

\*) Mila milioni fanno un miliardo.

L'Inghilterra a sua volta spese 12 miliardi e 300 milioni nelle guerre contro Napoleone primo.

La Grecia acquistò la sua liberazione al prezzo di 3 miliardi; e per lei le nazioni europee spesero 6 miliardi.

La guerra di Crimea costò alla Francia, all'Inghilterra, al Piemonte, alla Russia e alla Turchia 11 miliardi e 575 milioni, e 889 mila vite umane.

La guerra d'Italia del 1859 costò alla Francia 1 miliardo e 100 milioni di lire, e 80 mila uomini; all'Italia 150 milioni di lire, e 60 mila uomini; all'Austria 875 milioni di lire, e 120 mila uomini — assieme 2 miliardi e 125 milioni di lire, 260 mila uomini!

La spedizione di Siria costò alla Francia 125 milioni di lire, e 150 mila uomini.

La guerra dello Slesvig costò alla Prussia e all'Austria 135 milioni di lire, e 45 mila uomini; e alla Danimarca 45 milioni di lire, e 12 mila uomini.

La guerra del 1866 costò all'Austria 985 milioni di lire, e 65 mila uomini; alla Prussia 222 milioni di lire, e 45 mila uomini.

La guerra dell'Abissinia costò all'Inghilterra 222 milioni di lire, e 25 mila uomini.

La guerra del 1870 tra la Francia e la Germania costò alla Francia 9 miliardi e 288 milioni di lire, e 225 mila uomini; e alla Germania 2 miliardi di lire, e 300 mila uomini!

E dove sono poi le perdite dell'agricoltura, delle industrie e del commercio? Ne citeremo un solo esempio, che ci darà un'idea dello sterminio di tutte le guerre.

„ Da una statistica pubblicata dal ministero dell'interno di Francia, sopra i danni, che arrecò la guerra del 1870 alle campagne occupate dai Tedeschi, si ricavano i seguenti dati:

" per requisizioni in natura . . . .	Lire 134,107,747
" per spese di alloggi e mantenimento di truppe . . . . .	101,809
" per furti, incendi, fatti d'armi, oc- cupazioni di corpi . . . . .	302,611,839
Assieme	Lire 526,821,395

„ Cinquecento e ventisei milioni, ottocento e venti  
„ un mille, trecento e novantacinque lire!

„ Ma a cotali enormi cifre non si limita il disastro patito dall' agricoltura francese, dovendosi aggiungere altre perdite, che ne moltiplicano a più doppi l' ammontare, quali: gli animali morti nel seguito di malattie contagiose, che, retaggio immancabile delle guerre, portarono l' impossibilità di compiere i lavori agrari, cogli scapiti, che ne derivano, scapiti che durarono notevolissimi fino al 1873 e che, al dì d' oggi sono pur troppo sensibili; il disperdimento e lo scempio del materiale di coltivazione e delle scorte di mantenimento dei contadini, cose che si dovettero poi procurare a prezzi eccezionali, e ancora incompletamente; l' improvvisa mancanza di braccia occorrenti al compimento delle opere ordinarie; la distruzione delle piantagioni, epperciò dei loro prodotti per certo tempo, e la imperfezione inevitabile che la scarsità dei mezzi arreca nel rinnovarle.“

Che vi pare di questi danni, di queste montagne d'oro e di questo sterminato cimitero di vite umane?... Quante braccia, quante risorse perdute per l'agricoltura e per le industrie!... quante vedove, quanti pupilli, quanti impotenti, quante desolate famiglie!... E non si ha da desiderare la pace?... non si ha da maledire alla guerra?... non si ha da pregare Dio che apra la mente agli uomini perchè abbiano una volta di stabilire il patto di affidare l'appianamento delle differenze fra stato e stato a un arbitrato internazionale, e non si abbia più a ricorrere alla spada per scioglierle crudelmente, rovinosamente e stupidamente... crudelmente, perchè si apre macello di carne umana; rovinosamente, perchè

vite e sostanze vengono sacrificate; stupidamente, perchè tutto si affida alla sorte, chè la sorte decide delle battaglie, e quindi delle quistioni, e può dar torto a chi ne ha ragione da vendere. Che il secolo presente, che registra tante belle e utili scoperte, che vanta la affrancazione dell'umanità dalle catene della schiavitù, non abbia da portare l'uomo in merito a questioni di stato a un livello, che sia qualche cosa di più del selvaggio e delle bestie? . . . Speriamo di sì.

---

## Maggio.

Il sole leva il 1º a 4 ore e 49 minuti.

e tramonta 7 " 6 "

In questo mese cresce il giorno di 1 ora e  $9\frac{1}{2}$  minuti.

Ordinariamente si notano 15 giorni sereni.

Buona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti.

Principiano i temporali con lampi e tuoni.

Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido.

Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. È probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti ed i ghiacci nordici. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E diffatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera.

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio piovoso.

I venti dominanti sono il Levante e il Mezzodì.

- \* 1. **Mercoledi.** s. Filippo e Giacomo.
- 2. G. s. Anastasio vesc.
- 3. V. Invenzione della s. Croce.
- 4. S. s. Floreano e s. Monaca.
- \* 5. **Dom.** II. d. P. s. Gottardo, s. Pio.

⌚ L. N. a 1 ora e 56 m. dopo mezzo giorno.  
*Bello e caldo.*

- 6. L. s. Giovanni in Laterano.
- 7. M. s. Stanislao vesc.
- 8. M. Appariz. di s. Michele arcang.
- 9. G. s. Gregorio.

⌚ P. Q. a 11 ore e 38 m. notte.  
*Pioggia.*

- 10. V. s. Antonio vesc.
- 11. S. s. Mamerto, s. Illuminato.
- \* 12. **Dom.** III. d. P. s. Nereo e Comp. mm.
- 13. L. s. Servato vesc.
- 14. M. s. Bonifazio m.
- 15. M. s. Sofia.
- 16. G. s. Giovanni Nepomuceno.

⌚ L. P. a 3 ore e 57 m. dopo mezzogiorno.  
*Bello e vento freddo.*

- 17. V. s. Pasquale Baylon.
- 18. S. s. Venanzio.
- \* 19. **Dom** IV. d. P. s. Pietro Celestino.
- 20. L. s. Benardino da S.
- 21. M. s. Valerio.
- 22. M. s. Giulia, s. Ubaldo.
- 23. G. s. Desiderio.
- 24. V. s. Servolo.

⌚ U. Q. a 2 ore e 47 m. dopo mezzogiorno.  
*Bello.*

- 25. S. s. Urbano pp.
- \* 26. **Dom.** V. d. P. s. Filippo Neri.
- 27. L. s. Maddalena dei Pazzi. *Rogazioni.*
- 28. M. s. Gugliemo. *Rog.*

29. M. s. Massimo vese. Rog.  
 \* 30. Giov. *Ascensione del Signore*  
     s. Ferdinando rè.  
 31. V. s. Canciano.
- 

Si continua a mettere sorgoturco, fagioli, zucche, patate, miglio, panico, e saggina per foraggio. Si sarchia e si rincalza il sorgoturco e le patate messe in Aprile. Si sfalcia il trifoglio incarnato (*jarbe rosse*) e le vecchie in fiore miste all'avena, e vi si fa seguire il sorgoturco primaticcio (*bregatìn*). Si nettano dalle mal'erbe i frumenti ed i lini; si levano alle viti i getti al piede e si spuntano quelli sulle trecce, che non hanno uva, che vivrebbero a scapito delle parti a frutto e di quei getti da destinarsi a vino nell'anno seguente; si levano i getti lungo il tronco dei giovani gelsi. Si continua ad innestare viti e gelsi. Si raccoglie il ravizzone ed il colzat.

Vi raccomando la caccia ai Tortiglioni. Su da bravi! quei pendenti sulle viti sono tanti attestati di trascuratezza e di poltroneria: due qualità che raccomandano assai poco il contadino.

Vi raccomando ancora di raccogliere gli scarafaggi di Maggio, le melolonte (*scussions*), i quali dopo di avere spogliato gli alberi dalle foglie, si gettano a danneggiare le viti. Ammazzateli! perchè anche dopo d'essersi accoppiati depongono nella terra le ova, dalle quali sorte un verme, che dimora per tre anni sottoterra, il primo anno piccolo, il secondo più grande ed il terzo corto, bianco e grosso come il bigatto del baco da seta, e che rode le radici del frumento, dell'orzo, della segala e delle piantagioni novelle di viti e di gelsi, e che è la settimana bianca e la luna di Agosto dei contadini.

Attenti sul *tarlo dell'uva*, su quel vermicciattolo dapprima roseo e poi rosso, che vi ho fatto conoscere nel Contadinello dell'anno 1871, il quale comincia ora a rodere il grappolo dell'uva. Bisogna cercarlo con attenzione nascondendosi egli destramente fra la reticella con cui

avvolge e liga i granelli a tre quattro assieme mano mano che va via mangiandoli, e prenderlo con una forbice appuntita e tagliarlo in due. Ammazzandone ora uno, se ne ammazza a migliaja, essendo che da esso fino alla fine di Agosto vi compariscano tre generazioni.

In fine vi raccomando di nettare bene i frumenti dalle erbe cattive. Conviene sradicare per tempo queste erbe, prima che maturino il seme, se desiderate di avere monde le vostre terre da questa peste dei raccolti. Fatto che abbiano il seme, questo cade e la zizzania resta moltiplicata le mille volte per l'anno susseguente. Vi basti a sapere che uno solo gambo p. e. di cardo, che cresce fra il frumento (*giardon*), vi spande niente meno che dai trentacinque ai quaranta mille semi, e uno di papavero (*confenòn*) vi spande oltre i sessanta mille grani.

*Negli orti.* Si prosegue a seminare piselli, insalata, radicchio, endivia, fagioli, rape, zucchine, broccoli, cappucci, verze; si trapianta sedano, cavoli fiori, cavoli rape, navoni, verze, verzottini, cappucci, pomidoro, melanzane, peperoni, insalate, porro, cipolla etc; si diradano le carote, i fagioli troppo fitti; si recidono le punte ai poponi (*melons*) ed ai cocomeri (*anguris*) onde rinforzarli; si levano i fili alle fragole.

*In casa.* Si castrano e si tosano le pècore; si fanno i capponi dai polli adulti.

---

**Sintomi e cure**  
*di alcune malattie dei volatili domestici*  
*(polàm).*

La maggior parte delle malattie nei volatili domestici proviene dalla mancanza di pulitezza nei pollai e negli abbeveratoi.

Per conservare sano il pollame bisogna darsi premura di tener sempre raschiatti e netti gli appollaiatoi; di spazzare spesso il pollajo; di mantenere sul pavimento uno strato di sabbia asciutta o di polvere di strada,

che deve essere rinnovato ogni otto giorni almeno; di tenere sciacquati e sempre pieni di acqua monda gli abbeveratoi.

Ad onta poi di tutte le attenzioni di una brava e diligente massaia, il pollame si ammala e perisce; e ciò accade per lo più per malattie epidemiche e contagiose. Per cui non vi sarà discaro se delle più comuni di queste malattie vi terrò parola, e dei mezzi di curarle e di prevenirle.

Una di queste è il *tifo*, che in breve vi spazza tutto il pollajo. I sintomi di questa malattia sono: la cresta diviene violacea e poi pallida; gli escrementi sono liquidi, senza colore e mandano un odore puzzolente, e contengono alle volte delle striscie sanguinolenti; l'animale si arresta tutto a un tratto sbattendo le ali, respira con difficoltà e il cuore gli batte violento; la pupilla gli si dilata e gli si oscura la vista; il becco si riempie di schiuma; cammina vacillante, e cerca di ritirarsi in luogo appartato, ed è ben presto assalito di convulsioni sotto alle quali cade a terra e spira.

Essendo contagioso il male, ai primi sintomi conviene isolare la bestia ammalata. Il miglior rimedio, se si giunge in tempo, consiste nel far prendere all'ammalato dell'acqua pura nella quale vi sia sciolto del solfato di ferro (*vitriolo verde*) nella proporzione di 100 grammi per ogni litro di acqua.

Per precauzione e come preservativo sarà bene in questi casi di dare per alcune mattine di seguito al pollame una pasta confezionata con crusca di frumento e acqua, in cui vi sia sciolto del solfato di soda nella proporzione di 35 grammi per ogni litro di acqua.

*L'afte, Cancro o Mughetto o Ulcera.* Questa malattia, comuniSSima nella stagione calda e che si ritiene contagiosa, si appalesa con piccole ulcerazioni sulla lingua, al palato e nelle connessure bel becco, le quali parte affette presentano una suppurazione di un odore forte e penetrante. I volatili ammalati mangiano con difficoltà, specialmente i grani.

Per guarirli basta lavare l' interno del becco e tutta la bocca con acqua e aceto in parti uguali. Il cibo deve consistere in pastoni liquidi a cui vi sia comisto delle foglie di bietola cotte e tagliate.

Anche in questo caso bisogna subito isolare la bestia ammalata.

Le razze concincinesi vanno soggette alla *gotta*. Le bestie attaccate da questo male non possono camminare per i dolori acuti che hanno alle piante delle zampe e per la gonfiezza alle articolazioni con sviluppo di grande calore.

In questo caso bisogna collocare l' ammalato in luogo caldo e asciutto e sopra appolajatoi piatti e larghi, e fargli delle frizioni sulle zampe con spirito di canfora.

Questa malattia peraltro non è contagiosa.

---

## Giugno.

Il sole leva il 1° a 4 ore e  $14\frac{1}{2}$  minuti.  
e tramonta 7 " 41

Il giorno crese in questo mese di  $15\frac{1}{2}$  minuti fino al 21, e poi va calando di 4 minuti.

Si notano circa 17 giorni sereni.

Verso la fine del mese si hanno i grandi calori.

Qualche pioggia è buona, ma non molta, chè la troppa umidità fa male ai filugelli, al frumento e alla fioritura dell' uva.

I venti dominanti sono il Borino (NNE.) e il Ponente o Provenzale.

1. **Sabato.** s. Secondo m.

⌚ *L. N. prima di Giugno a 2 ore e 54 m. matt.  
Bello.*

- \* 2. **Dom.** VI d. P. s. Eugenio.
  - 3. L. s. Clotilde reg.
  - 4. M. s. Quirino.
  - 5. M. s. Giovanni Salomoni.
  - 6. G. s. Beltrame.
  - 7. V. s. Lucrezia.
  - 8. S. s. Vittorino vesc. †
- *P. Q. a 5 ore matt.  
Bello.*
- \* 9. **Dom.** Pentecoste. s. Primo, s. Feliciano mm.
  - \* 10. **Lun.** II festa. s. Margherita reg.
  - 11. M. s. Barnaba.
  - 12. M. s. Giovanni da s. Secondo *Temp.* †
  - 13. G. s. Antonio da Padova.
  - 14. V. s. Basilio vesc. *Temp.* †
  - 15. S. s. Tito e Modesto *Temp.* †
- *L. P a 57 m. matt.  
Bello con qualche pioggia.*
- \* 16. **Dom.** I d. Pent. Ss. Trinità.  
s. Aureliano.
  - 17. L. s. Laura, s. Adolfo.
  - 18. M. s. Proto, s. Marcellino mm.
  - 19. M. s. Nazario.
  - \* 20. **Giov.** *Corpus Domini.*
  - 21. V. s. Luigi Gonzaga.
  - 22. S. s. Nicea vesc. di Aquileja.
- *U. Q. a 8 ore e 21 m. notte.  
Incostante.*
- \* 23. **Dom.** II d. Pent. s. Geltrude.
  - 24. L. s. La natività di s. Giov. Battista.
  - 25. M. s. Prospero.
  - 26. M. s. Giovanni e Paolo.
  - 27. G. s. Ladislao rè.
  - 28. V. *Sacro cuore di Gesù*, s. Leone II. †

\* 29. **Sab.** *S. Pietro e Paolo ap.*

\* 30. **Dom.** III d. Pent. La Commem. di s. Paolo.

● *L. N.* seconda di Giugno a 1 ora e 36 m. dopo  
mezzodì.  
*Torrido e temporali.*

Si approfitti della prima pioggia per estirpare il Loglio (*Vræe*) e l'altra zizzania.

Si sarchia (*si sape*) e si rincalza (*si ladre*) il sorgoturco, il sorgorosso, le patate, il miglio, il panico da grano, i fagioli; si miete (*si sesdile*) il frumento, l'orzo, la sègala, la spelta, l'avena; si mette cinquantino, e sorgoturco, sorgorosso miglio e panico per foraggio; si raccoglie il seme del trifoglio incarnato; si falciano i prati da due tagli; si dà una leggiera zappatura alle viti ed ai gelsi. Verso la fine del mese si seminano le rape.

Si raccoglie polvere di strada per spanderla a suo tempo sui prati naturali.

Non trascurate la caccia di buon mattino agli scarafaggi verdi delle viti (*Bòzis o smiardars des viz*), che abbondano nei terreni sabbiosi, e che riducono le viti senza foglie con danno dell'uva e con danno anche della futura vindemmia, imperciocchè per mancanza di nutrimento male maturino le gemme (*voi*) dei getti novelli, che dovranno essere messi a frutto.

*Negli orti.* Si semina broccoli, verze autunnali, cavoli fiori, endivia, rafani d'autunno; si continua a seminare insalate, radicchio, rafanelli di ogni mese, spinaci etc.; si dà la terra ai fagioli e si muniscono dei necessari appoggi; si tagliano le cime alle zucche, ai poponi ed ai cocomeri; si piantano verze e cappucci d'inverno. Si tagliano le piante di fragola con tutti gli stoloni rasente il terreno per fortificarle e farte fruttare nell'autunno.

*In casa.* Si educano i bachi da seta, e si raccolgono i bozzoli. Si attende all'allevamento delle oche, delle anitre e dei dindi, che nascono in questo mese. Vedendo i dindi deboli e di mala voglia, si fa loro inghiottire un grano intiero di pepe, che li rende subito più vivaci e vogliosi per mangiare. Si seccano al forno e poi all'aria ricoperte di un velo, e non al sole, le ciliege e tutte le qualità di pruni che si trovano maturi. Si puliscono i pollai e le columbaje. Si lavano le lane.

---

## Il Tabacco.

La scoperta dell'America — avvenuta (saranno presto quattro cento anni, 12 Ottobre 1492) per opera dell'ardito e non meno intelligente italiano Cristoforo Colombo — fra le tante risorse, che portò all'agricoltura, al commercio e alle industrie, ci regalò anche una pianta, che a dire il vero è una disgrazia. Ma questo era inevitabile, chè senza spine non si trovino rose, chè a canto del bene pur troppo vi si associa sempre anche il male . . . è legge eterna di equilibrio, che governa il mondo.

Questa disgrazia è il tabacco, disgrazia tanto rispetto alla salute, quanto alla borsa.

Il tabacco è un veleno per contenere una sostanza, che agisce dannosamente sulla economia animale. Questa sostanza si chiama *Nicotina*. Non tutte le qualità del tabacco ne contengono in egual dose: più ne contengono e più forti e velenosi si manifestano. Quello d'Avana, per esempio, ne contiene il 2 per cento, di Maryland qualche cosa di più del 2 per cento, d'Alsazia il 3 per cento, del Passo di Calais il 4 per cento, di Virginia il 6 per cento, etc.

La *Nicotina* attacca il cervello, la midolla spinale, i nervi insomma. Chi non è avvezzo al tabacco e ci si

mette a fumare, prova subito gli effetti di questo veleno: capogiri, sforzi di vomito, molestie e dolori al ventricolo, abbattimento di forze. Non è che con l'uso continuato che l'uomo si abitua a questo veleno. Ma è sempre un veleno, che si nasa, che si mastica e s'ingoa col fumo.

Un giorno mi venne innanzi un giovanotto, e mi chiese che dovesse fare per liberarsi dai dolori di stomaco, che da alcun tempo lo molestavano. Vedendo sputar fuori un liquido dal color di cioccolata, gli domandai:

— Oe amico! mangiate forse tabacco?

— Signor sì.

— Ebbene, tralasciate di masticare questo veleno, e lo stomaco vi guarirà.

— Crede ella?

— Certamente.

E da quel momento, avendo egli abbandonato l'uso di masticare tabacco, non sentì più molestie allo stomaco.

Anni sono fui pregato di portarmi in una famiglia per soccorrere alcuni individui, caduti gravemente ammalati tutti a un tempo e improvvisamente. Non vi essendo il medico pronto, e trattandosi di un caso grave, e sospettando anzi un avvelenamento, mi vi recai senza mettere tempo frammesso. Trovai due bambini stesi a terra, pallidi, contraffatti e freddi; una ragazza accosciata dappresso, che vomitava; la madre abbandonata sopra una sedia, che appena vistomi stese le braccia in atto di chiedere ajuto; la vecchia a letto, che batteva le convulsioni . . . un quadro spaventevole.

— Cosa avete mangiato?

— Caffè.

— che caffè?

— preso alla bottega.

— Ne avete ancora? . . . avete i fondi?

— là.

Mi veniva additato un pignatto sul secchiajo . . . vi erano i fondi. Li annasai . . . vi sentii bensì l'odore di

caffè, ma frammezzo un non so chè di viroso, di nauseabondo. Dai sintomi sospettai subito qualche cosa di narcotico. Osservai la pupilla dei sofferenti: non era dilatata: era nello stato normale: dunque escluse le solanacee, meno il tabacco, che non ve la dilata. Incaricai una donna pietosa, che vi era accorsa, mostrandole come dovesse operare, di tittilare loro le fauci con la barba di una penna onde eccitare il vomito e procurare da liberarli da tutto quel veleno, che ancora si avesse trovato nello stomaco, e corsi più che di pressa alla bottega del pizzicagnolo; e là, a forza di interrogazioni, vi trovai il bandolo del mistero. Un ragazzo domandò del tabacco da naso, e poi lo restituì perchè doveva prendere invece di quello da fumo. Il pizzicagnolo, fatto il cambio, uscì lasciando sul banco intatto il pacchetto di tabacco da naso restituito. La figlia, venuta in negozio a rimpiazzare il padre, vedendo questo pacchetto sul banco, lo aperse, e, senza badare più che tanto, credendolo caffè dalle apparenze, lo gettò fra gli altri pacchetti di caffè tosto e macinato, che solitamente stavano preparati dentro il banco per gli ordinari bisogni del mattino. Poco dopo presentatasi la vecchia pel solito acquisto di caffè per la colazione, e ricevuto per caffè proprio quel malaugurato pacchetto di tabacco, non appena lo ebbe in mano si accorse di ricevere una minor quantità di quella, che era solita a ricevere ogni giorno pel medesimo importo. Alle osservazioni da essa fatte nel merito, comparve la madre in bottega, e ordinò alla figlia di verificare il peso del pacchetto, il quale diffatto pesava meno; per cui vi fu aggiunto del caffè, che disgraziatamente servì a mascherare l'odore del tabacco, in modo, che la povera vecchia nel failo bollire non ebbe a percepire verun sospetto di questo sbaglio. Appurata così la facenda, rifeci la strada a tutta corsa e cominciai a somministrare a riprese a questi infelici, che avevano tutti il pallore della morte sulla faccia, del rum temperato con un po' di acqua. A poco a poco rinvenerno, e potei consegnarli rimessi in forze al medico, che vi sopragiunse pell'ulteriore trat-

tamento. E così rimasero tutti salvi dal gran' pericolo, di cui erano minacciati.

Veniamo ora alla borsa.

Non vi dirò cose immaginarie, ma vi dirò cose reali, cifre desunte da atti ufficiali.

La rendita del tabacco diede nell'anno 1875 al nostro ministro delle finanze il conspicuo guadagno di cinquantasette milioni e mezzo di fiorini!... E nel 1876 la rendita raggiunse i cinquantaotto milioni e settecento mila fiorini... più di un milione di più dell'anno antecedente! A queste somme di ricavato netto, aggiungete ora la spesa di acquisto e di amministrazione, e capirete che razza di contribuzione volontaria noi ci imponiamo, e che razza di lima sordina ne intacchi le nostre tasche!... questa contribuzione va di anno in anno crescendo a danno dello stato finanziario delle famiglie. Il solo Litorale pagò un aumento... un aumento, capite, nell'anno 1875 di fiorini cento e trentacinque mille e cento e cinquanta otto fiorini in confronto dell'anno precedente 1874! Dove andiamo?

Il danaro gettato in tabacco è per lo meno sufficiente a mantenere di scarpe ogni famiglia. Pensateci!

---

## Luglio.

Il sole leva il 1° a 4 ore e  $14\frac{1}{2}$  minuti.  
tramonta 7 "  $52\frac{1}{2}$  "

In questo mese il giorno cala di 55 minuti.  
Si notano ordinariamente 19 giorni sereni.

Rara la pioggia e quasi sempre con temporali.

Purchè non ritardi molto la pioggia, un po' di asciutto fà più bene che male al sorgoturco.

I venti dominanti sono il Borino (NNE.) ed il Ponente.

- \* 1. **Lunedì.** s. Teobaldo rè.
- 2. M. La Visitazione di M. V.
- 3. M. s. Eliodoro vesc.
- 4. G. s. Uldarico vesc.
- 5. V. s. Filomena verg.
- 6. S. s. Isaia prof.
- \* 7. **Dom. IV.** d. Pent. s. Ildebaldo.
  
- *P. Q. a 9 ore e 26 m. matt,  
Pioggia.*
- 8. L. s. Chiliano.
- 9. M. s. Cirillo vesc.
- 10. M. s. Amalia, s. Felicita.
- 11. G. s. Pio I. pp.
- 12. V. s. Ermacora e s. Fortunato.
- 13. S. s. Anacleto pp.
- \* 14. **Dom. V.** d. Pent. s. Bonaventura v. dott.
  
- *L. P. a 6 m. matt.  
Bello.*
- 15. L. s. Enrico imp.
- 16. M. La B. V. del Carmine.
- 17. M. s. Alessio conf.
- 18. G. s. Camillo de Lelis.
- 19. V. s. Vincenzo di Paola.
- 20. S. s. Girolamo Emiliano.
- \* 21. **Dom. VI.** d. Pent. Ss. Redentore.  
s. Daniele prof
- 22. L. s. Maria Maddalena penit.
  
- *U. Q. a 1 ore e 22 m. matt.  
Pioggia con temporali.*
- 23. M. s. Apollinare vesc.
- 24. M. s. Cristina v. m.
- 25. G. s. Giacomo ap.
- 26. V. s. Anna madre di M. V.

- 27. S. s. Pantalone.
- \* 28. **Dom.** VII. d. Pent. s. Nazario m.
- 29. L. s. Marta v. m.

● *L. N. a 10 ore e 46 m. notte.*  
*Bello.*

- 30. M. s. Rufo.
  - 31. M. s. Ignazio di Lojola.
- 

Si taglia l'avena; si seminano i lupini (*favate*) per sovescio; si mette sorgorosso, ravizzone, rape, fagioli cinquantini; si sarchia e si rincalza il cinquantino; si semina per foraggio verde sorgoturco, sorgorosso, senape, miglio, panico, vecchia con sègala; si raccoglie la fava, i lupini, le lentichie, le vecchie, i piselli, i ceci (*pizùi*), la cicerchia (*lintose*), il lino invernengo e marzuolo; si spampinano i capi delle viti due o tre nodi sopra l'ultimo grappolo. Verso la fine del mese si comincia a seminare il trifoglio incarnato e solo o fra il cinquantino, a seminar saraceno e a innestare ad occhio dormiente. Si mette a riparo della pioggia la pula di frumento per spanderla a suo tempo sopra i prati naturali. Si prosegue a falciare i prati.

*Negli orti.* Si semina indivia d'inverno, broccoli, cavolifiori di autunno, rafanelli, rafano, rape, carote, piselli, spinaci; si prosegue a trapiantare verze, broccoli, cappucci, cavolirape, cipolla; si raccoglie l'aglio, le cipolle, le patate primaticce; si rincalzano i giovani carciofi e si taglia il fusto a quelli che hanno fruttato: si spuntano i cocomeri, i poponi e simili; si prepara la terra per seminarvi e trapiantarvi gli erbaggi di autunno.

*In casa.* Si battono, si soleggiano e si mondano gli orzi, i frumenti, le sègale, e si ripongono sul granaio ove si rivoltano spesso. Si asciugano i fagioli all'ombra, e non al sole, che li rende duri e resistenti

alla cottura. Si diseccano le frutta al forno e poi all'aria all'ombra e ricoperte d'un velo in stanze asciutte, e non al sole. Si mandano le pecore al montone; si castrano i polli.

---

## L' Uccellaccio (l' ucelàt).

(continuazione).

29.

### Le vacche e la pubblica salute.

Secondo le più recenti osservazioni si dovrebbe mandare al macello tutte le vacche che hanno raggiunto il duodicesimo anno di età. Dopo il nono o decimo vitello esse non danno più quel latte buono e sostanzioso, che davano prima, e vauno poi sogette a malattie di petto, e specialmente vengono attaccate da quella malattia ai polmoni, che chiamasi *tubercolosi*. Questa terribile malattia può essere comunicata per infezione alle vacche, che dimorano dappresso, trasmessa ai vitelli ultimi nati, e in tale caso divenire ereditaria, e ciò che più importa innestata col latte nelle prrsone, che lo bevono. La carne pure vi scapita sempre più dopo di questa età, e chi ne la mangia e chi ne la manipola, come i macellaj, corrono pericolo d'incontrare questa terribile malattia.

Se in realtà la *tubercolosi* può essere col latte e con la carne di vacca vecchia trasmessa alla umana famiglia, le autorità, preposte alla pubblica salute, dovrebbero prendere le necessarie disposizioni acciò questa malattia non abbia da entrare per questa via nelle viscere dell'uomo.

Anche per vista di economia converebbe disfarsi dalle vacche vecchie, perchè queste e per rapporto ai vitelli e al latte non producono come le giovani.

## 30.

A Brooklin sull' Isola di Long-Island in faccia a Nuova-Yorck in America in sul finire dell' anno 1876 prese fuoco il teatro durante la rappresentazione, e vi rimasero 370 persone abbruciate. Ecco un' altro orribile spettacolo, che richiama di nuovo misure e provvedimenti efficaci a garantire la vita nei luoghi ove concorre assieme molta gente.

---

## Agosto.

Il sole leva il 1<sup>o</sup> a 4 ore e 43 minuti.

e tramonta 7 " 28 "

In questo mese il giorno cala di 1 ora e 29 minuti. Ordinariamente vi sono circa 20 giorni sereni.

Caldo con temporali nelle prime ore pomeridiane.

Vi dominano i venti di NNE o Borino, e di SOW e Scirocco.

1. Giovedì. s. Pietro in carcere.

2. V. Perdono d' Assisi. s. Alfonso.

3. S. Invenz del corpo di s. Stefano p. m.

\* 4. Dom. VIII. d. Pent. s. Domenico conf.

5. L. La B. V. della neve.

○ P. Q. a 2 ore e 25 m. dopo mezzogiorno.  
Pioggia.

6. M. La trasfigurazione del Signore.

7. M. s. Gaetano da Tiene conf.

8. G. s. Ciriaoo.

9. V. s. Fermo, s. Romano.  
 10. S. s. Lorenzo lev. m.  
 \* 11. **Dom.** IX. d. Pent. s. Tiburzio, s. Susana.  
 12. L. s. Chiara verg.  
 13. M. s. Ippolito, Cassiano mm.

◎ *L. P. a 1 ora e 22 m. matt.*  
*Bello.*

*Eclissi della luna. A un' ora e 14 m. matt.*  
*il massimo del parziale oscuramento.*

14. M. s. Eusebio conf. †  
 \* 15. **Giov.** *L' Assunzione di M. V.*  
 16. V. s. Rocco conf.  
 17. S. s. Liberato m.  
 \* 18. **Dom.** X. d. Pent. s. Elena imp.  
 19. L. s. Lodovico, s. Federico.  
 20. M. s. Bernardo ab.  
 21. M. s. Donato.

◎ *U. Q. a 5 ore e 13 m. matt.*  
*Pioggia.*

22. G. s. Timoteo.  
 23. V. s. Felippo Benizio conf.  
 24. S. s. Bartolomeo ap.  
 \* 25. **Dom.** XI. d. Pent. s. Lodovico rè.  
 26. L. s. Zeffirino pp. m.  
 27. M. s. Giuseppe Calassanzio.  
 28. M. s. Agostino vesc.

◎ *L. N. a 7 ore e 5 m. matt.*  
*Pioggia.*

29. G. Decollazione di s. Giov. Battista.  
 30. V. s. Rosa da Lima.  
 31. S. s. Raimondo.

Si comincia a mettere segala e si continua a mettere lupini, ravizzone trifoglio incarnato. Si raccoglie la canape e il lino seminato in primavera, i fagioli, i ceci, il miglio, e le ultime patate. Si fanno innesti ad occhio dormiente: si purgano i fossi asciutti; si levano le maderbe alle rape e si amazzano i bruchi che le danneggiano; si tagliano le cime del sorgoturco lasciando due foglie sopra la panocchia, e si dano da mangiare ai bovini o si stagionano per foraggio d'inverno, e così si tagliano allo stesso scopo i getti più giovani dei pioppi, degli olmi, dei frassini; dove è possibile si preparano i fossi per le nuove piantagioni; si tagliano le siepi onde si rinforzino e si infoltiscano; si fanno i fieni; si fanno fuochi la notte sulle stradelle dei campi acciò vadano ad abbruciarsi le farfalle, che generano i brucchi dannosi alla campagna. Si taglia il legname da lavoro.

Si vangano le viti e, dove è possibile, anche si rompe coll'aratro la terra attorno. *Chi vanga la vite d'agosto riempie la cantina di mosto.*

*Negli orti.* Si raccolgono i fagioli, le patate, le sementi dell'insalata, del radicchio, del prezzemolo, del sedano etc; si trappiantano cavolfiori, broccoli, verze, indivie, insalate d'inverno; si seminano spinaci, insalate, rafano, rafanelli, rape etc.

*In casa.* Si battono e si stagionano i ceci, i fagioli; si diseccano le frutta; si macera e s'imbianca la canape e il lino; si rivoltano i frumenti.

## Azione della temperatura sulla separazione della panna del latte.

Secondo gli studi fatti dal Sig. Tisserand, la salita della panna è tanto più rapida quanto più la temperatura, alla quale è esposto il latte, si avvicina allo zero, alla temperatura cioè alla quale si forma il ghiaccio. E la quantità della panna, e per conseguenza la rendita del butirro sono maggiori quando il latte fù sottoposto a maggior raffreddamento. E il latte spannato, il butirro ed il formaggio riescono di qualità tanto migliore di quanto più bassa fù la temperatura, alla quale fù sottoposto il latte.

Esponendo il latte a una temperatura di 2 gradi Reaumur sopra lo zero, il massimo della panna si porta alla superficie in poco più di un'ora. Occorrono 5 a 6 ore per ottenere la stessa quantità di panna quando raffreddisi il latte a 4—5 gradi sopra lo zero; e 10 ore quando il latte sia mantenuto a 6—7 gradi; e 24 ore quando il latte trovi in mezzo a una temperatura di 12 gradi; e 27 a 30 ore quando il latte sia esposto a una temperatura più elevata.

D'estate per mantenere il latte a bassa temperatura bisogna ricorrere al ghiaccio. Si tengono i vasi, contenenti il latte, dentro di una mastella nell'acqua con dei pezzi di ghiaccio, e si va scandagliando il grado di raffreddamento col mezzo di un termometro.

Nell'inverno, e anche d'estate, adoperando il ghiaccio, bisogna badare che non si agghiacci il latte, perchè agghiacciandosi, la panna non potrebbe salire.

I vasi più adattati a questo oggetto sono i cilindrici alti e stretti.

Ecco la spiegazione di questi risultati: esaminando al microscopio una goccia di latte, risulta composta di una moltitudine di piccoli globetti di varia grandezza nuotanti in un liquido trasparente. I globetti

sono la parte grassa del latte, il butirro; ed il liquido è il siero. Questi globetti a una temperatura di 28 gradi hanno una consistenza oleosa; a 15 gradi sono molli; a 10 gradi cominciano a indurire.

I globetti hanno una densità minore del siero, e sono quindi più leggieri; per cui lasciando il latte in riposo per un dato tempo, i globetti salgono e si fermano alla superficie: ecco la panna o il cappello del latte.

Raffreddando il latte, il siero si contrae, si fà più denso, più pesante; mentre i globetti non si contraggono punto, non si fanno più densi, non diventano più pesanti. Quindi ne viene, che più si fà condensare il latte col freddo, e più presto e rapido diviene il movimento dei globuli verso la superficie.

---

**Motivo per cui alle volte tanto d'estate  
quanto d'inverno non si può ottenere il butirro.**

Se la temperatura è superiore ai 10 gradi Reaumur, per quanto si dibatta la panna non si ottiene il butirro. Ed è naturale, perchè (da quanto abbiamo detto nel precedente articolo parlando della panna) avendo i globetti del butirro a una temperatura superiore ai 10 gradi R. una cosistenza molle, non possono raggigliarsi. Se poi la temperatura è inferiore agli otto gradi, per la ragione che i globetti hanno una consistenza dura, solida, non possono attaccarsi l'un l'altro e formare la massa del butirro.

Nel primo caso conviene raffreddare la panna immersendo la fiasca o la zangola nell'acqua fredda; nel secondo caso conviene immergerla nell'acqua tepida, o anche aggiungervi alla panna qualche cucchiaino di acqua tepida.

---

## Settembre.

Il sole leva il 1º a 5 ore e  $21\frac{1}{2}$  minuti.

tramonta 6 "  $37\frac{1}{2}$  "

In questo mese il giorno cala di 1 ora e 35 minuti e mezzo.

Si notano circa 16 giorni sereni.

Pioggia con temporali frequenti.

Buono il caldo per l'uva e per i secondi raccolti.

Lo scirocco e la Bora sono i venti dominanti.

- \* 1. **Dom.** XII. d. Pent. s. Egidio ab.
- 2. L. s. Stefano rè.
- 3. M. s. Eufemia verg.

○ *P. Q. a ore 9 e 31 m. notte.*  
*Bello.*

- 4. M. s. Rosalia verg.
- 5. G. s. Osvaldo.
- 6. V. s. Daniele prof.
- 7. S. s. Regina v. m.
- \* 8. **Dom.** XIII. d. Pent. *La natività di M. V.*
- 9. L. s. Gregorio, s. Giacinto.
- 19. M. s. Nicolò da T.
- 11. M. s. Grione vesc.

㉙ *L. P. a 4 ore e 55 m. sera.*  
*Pioggia.*

- 12. G. s. Guido.
- 13. V. s. Venerio.
- 14. S. L'esaltazione della S. Croce.
- \* 15. **Dom.** XIV d. Pent. *Ss. Nome di Maria.*  
s. Ruggiero, s. Nicomede pr.
- 16. L. s. Cornelio, s. Cipriano.
- 17. M. s. Ildegarda.

18. M. s. Tommaso da V. *Tempora.* †  
 19. G. s. Gennaro vesc.

© *U. Q. a 7 ore e 36 m. sera.*  
*Variabile.*

20. V. s. Eustacchio m. *Temp.* †  
 21. S. s. Mateo ap. ev. *Temp.* †  
 \* 22. **Dom.** XV. d. Pent. s. Maurizio.  
 23. L. s. Leone pp.  
 24. M. La B. V. della mercede. s. Ruperto.  
 25. M. s. Gerardo.  
 26. G. s. Giustiniano.

㉙ *L. N. a 3 ore 16 m. sera.*  
*Bello.*

27. V. s. Cosma e Damiano fratelli m.  
 28. S. s. Venceslao rè.  
 \* 29. **Dom.** XVI. d. Pent. s. Michele arcang.  
 30. L. s. Girolamo pr.

---

Si continua a seminare trifoglio incarnato, a levar dalla terra le barbabietole e le patate tardive, a raccogliere i fagioli; si tagliano i secondi fieni, i foraggi verdi di sorgoturco, di sorgorosso, di miglio, di panico; si mette trifoglio, lino invernengo; si raccolgono con le radici le verze, i cappucci, e le carote per conservare in vivajo per l'inverno; si raccolgono le frutta d'inverno e le uve da tavola; si segnano i tralci di buone qualità di uve per tagliarli più tardi e prepararli per le nuove piantagioni; verso la fine del mese si comincia a raccogliere il sorgoturco, e a rompere la terra vuota e a condurvi il letame per seminare il frumento, l'orzo e la sègala; si conduce nei campi la terra raccolta dai fossi in primavera e lasciata riposare in mucchi per tutta l'estate; si raccolgono le mandorle, le noci, le nocelle, le mela, le pera d'inverno etc.

Non precipitate la vendemmia ; l'uva non bene matura fa cattivo vino.

*Negli orti..* Si seminano spinaci, insalate d'inverno ; si trapianta insalata d'inverno, endivia, fragole ; in esposizione di mezzogiorno si seminano piselli primaticci ; si rincalzano i broccoli, le verze, i sedani ; si raccolgono le erbette rosse precoci.

*In casa.* Si mettono in buon ordine le botti e tutti gli arnasi occorrenti per la vendemmia. Si castrano i vitelli, si fanno montare le pecore.

### Concime di mare.

I sedimenti (*menadizis*), che ciascuna marea (*colme*) vi spinge e lascia sui litorali, sono un composto di piante marine mescolate a conchiglie intiere e ai loro detriti e a detriti di polipi e di altri ossi marini, che, fatti asciugare e ridotti in polvere, potrebbero formare un'eccellente concime, ricco di fosfato di calce e di altri principî fertilizzanti, da potersi utilmente impiegare nei nostri campi tanto solo quanto mescolato al solito concime di stalla e al liquido dei cessi (pozzi neri).

Se si pensa alla vastissima estensione delle nostre spiagge marine, si può di leggieri formarsi un'idea della ricchezza, che rimane là trascurata, e che potrebbe portare grandi vantaggi alla nostra agricoltura.

Una società, che si mettesse a raccogliere e a preparare questo concime, farebbe certamente buoni affari, e si renderebbe benemerita della patria ; e il governo non mancherebbe d'incoraggiarla, impereiocchè queste sieno veramente le imprese meritevoli di essere protette e premiate.

## Ottobre.

Il sole leva il 1.<sup>o</sup> a ore 5 e minuti 59.

e tramonta 5 39<sup>1/2</sup>.

In questo mese il giorno cala di 1 ora 37 minuti.

Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni.

I venti dominanti sono il SOW o Scirocco e il NE Bora.

1. **Martedì.** s. Remizio vesc.

2. M. s. Teofilo.

3. G. s. Candido m.

○ *P. Q. a 8 ore e 7 m. matt.*

*Pioggie con temporali.*

4. V. Francesco d' Assisi.

5. S. s. Placido e soc. mm.

\* 6. **Dom.** XVII. d. Pent. *Ss. Rosario.*  
s. Brunone conf.

7. L. s. Giustina m.

8. M. s. Brigida v. m.

9. M. s. Dionisio.

10. G. s. Gerone e comp. mm.

11. V. s. Germano vesc.

○ *L. P. a 10 ore matt.*

*Bello.*

12. S. s. Massimiliano vesc.

\* 13. **Dom.** XVIII. d. Pent. s. Edoardo rè.

14. L. s. Calisto pp.

15. M. s. Teresa di Gesù verg.

16. M. s. Gallo ab.

17. G. s. Edvige reg.

18. V. s. Luca evang.

19. S. s. Pietro d' Alcantara.

○ *U. Q. a 8 ore e 15 m. matt.  
Bello.*

- \* 20. **Dom.** XIX. d. Pent. *La festa della Con-sacrazione delle chiese.* s. Irene v. m.
- 21. L s. Orsola e comp. vv. mm.
- 22. M. s. Vereconda v. m.
- 23. M. s. Severino.
- 24. G. s. Felice.
- 25. V. s. Rafaello arcang.
- 26. S. s. Crispino e comp. mm.

○ *L. N. a 4 m. matt.  
Torbido e freddo.*

- \* 27. **Dom.** XX. di Pent. s. Sabina verg.
- 28. L s. Simone e Giuda ap.
- 29. M. Narciso vesc.
- 30. M. s. Claudio.
- 31. G. s. Volfango vesc.

†

Si raccoglie il sorgoturco, il sorgorosso, il sara-ceno, le rape, i fagioli, le frutta d'inverno. Si semina frumento, avena, lenticchie, orzo autunnale, farro. Si fà la vendemmia. Verso la fine del mese si piantano al-beri fruttiferi nei terreni asciutti, e si raccolgono i cin-quantini.

Non trascurate il bel tempo per seminare il fru-mento! lasciate la luna e la settimana bianca ai min-chioni. Il frumento messo troppo tardi non fà tempo d'in-cestire (*d'imbarì*) e per conseguenza non produce come dovrebbe.

*Neyli orti.* Si fanno le ajuole (*strops, altanis*) in pendio verso mezzogiorno per gli erbaggi d'inverno; si semina la lattuga, la fava e i piselli d'inverno, gli spi-nacci; si pianta l'uva spina, il ribes, i rosai, i carciofi; si trappiantano le insalate invernali; si termina di pian-tare indivia.

*In casa.* Si pigia l'uva e si travasa; si calcina il frumento, che si ha da seminare, onde distruggere i germi del carbone, di cui può essere infettato.

---

## Sacca.

### di notizie e di fatti interessanti.

---

*Uova di anitra e di gallina.* A peso uguale le ova di anitra contengono una maggior quantità di sostanze nutritive che quelle di gallina; e le anitre danno più del doppio d'uova delle galline; e precisamente, mentre un'anitra vi depone per media 200 all'anno, una gallina ne dà appena 100.

Le anitre peraltro consumano maggior grano delle galline, almeno sono più voraci; ma ove vi sia l'opportunità di acque di sorgente e correnti, dalle quali esse possano trarre parte del nutrimento giornaliero, come è il caso nei villaggi della Bassa, l'allevamento delle anitre riescirà più vantaggioso che non quello delle galline.

---

*Conservazione delle sostanze animali e vegetali.* Secondo le esperienze del prof. Zoller, il carburo di zolfo messo in un vaso aperto dentro di una cassetta, in cui sieno collocate carni o frutta fresche, non lascia incamminare la putrefazione né sviluppare muffe. Il professore fece l'esperienza sulle prune fresche, e dopo 192 giorni le trovò fresche e sane come il primo giorno e senza traccia di muffe. La carne, il pane fresco e delle materie animali resistettero egualmente alla putrefazione. Il carburo di zolfo evapora a qualunque tem-

peratura, e si spande e s'insinua fra le sostanze contenute nella cassa chiusa, e contribuisce, quale potente disinfettante che è, a conservare le sostanze animali e vegetali.

*L'ortica come foraggio.* In Isvezia e in qualche dipartimento della Francia si ritiene l'ortica come pianta, che fornisce un eccellente foraggio.

L'ortica vegeta ovunque, anche nel terreno più arido, non abbisogna di cure, sopporta le intemperie, si riproduce da sè stessa, e può essere tagliata cinque o sei volte durante l'estate, ed è più precoce di qualsiasi foraggio. Gli animali rifuggono dall'ortica fresca perchè temono le sue punture, ma la ricercano e mangiano volentieri subito che è alquanto appassita. Quindi basta dopo tagliata di stenderla e di lasciarla per alcune ore all'aria onde farla appassire, e poi di mescolarla all'altro foraggio verde.

Le vacche, nutriti con l'ortica, danno un latte più abbondante, più saporito e più sostanzioso; la caseina aumenta ed il butirro riesce più gradevole al gusto.

Dando alle galline, come già un'altra volta vi indicai, delle ortiche cotte e tagliuzzate nel solito pastone di crusca, la produzione delle ova aumenta, e le galline ingrassano rapidamente. In Germamia ingrassano così le ocche.

Mescolando l'ortica al foraggio dei cavalli, e nutritendoli così alquanto tempo prima di venderli, il loro pelo si fa più liscio e più vivace.

E non sarebbe conveniente di coltivare con ortiche certi terreni leggieri e secchi, che riescono sempre improduttivi?

*Modo di conoscere se il colore del vino è naturale o artificiale.* Ecco un nuovo processo alla portata di tutti per conoscere se il vino è naturale o no.

Si mescoli a 100 grammi di vino, che si vuole esperimentare, 15 grammi di perossido di manganese del commercio ridotto in polvere. Si agiti il miscuglio per un quarto d'ora, e poi lo si filtri attraverso una carta sanguante doppia. Se il vino è naturale, il liquido passa decolorato; se poi è falsificato il colore rimane inalterato.

---

*Coloramento del vino colla Rosanilina (Fuchsina).* Questa sostanza ha una potenza colorante grandissima: due sole gocce bastano per dare a un bicchiere di vino bianco un colore intenso di vino rosso. Ma grazie! la Rosanilina ha proprietà venefiche, e si farebbe un bel servizio ai bevitori a introdurla nel vino.

Importa quindi molto di conoscere la maniera da scoprire questa frode, se mai qualche inesperto si pensesse di tentarla.

Si prende un bicchierino di vino sospetto e uno di vino sincero, naturale. Si immerge una ciocca di bambagia (cotone in pelo) nell'uno e una ciocca nell'altro. La ciocca, messa nel vino naturale ben bene sciacquata nell'acqua netta, ritorna quasi come era prima; mentre quella messa nel vino, colorato con la Rosanilina, per quanto la si lavi nell'acqua, rimane colorata.

E meglio ancora. Si mette in un bicchierino un po' del vino da esaminare, e vi si aggiunge dell'etere solforico. L'etere vi sta sopra, e si mantiene bianco se il vino è naturale; e si colora quando il vino contiene Rosanilina.

---

*Mezzo di rendere digeribile l'avena.* Un'altra volta vi dissi come in Inghilterra si usi di rompere, di stiacciare l'avena prima di darla ai cavalli. E questo, e perchè alcuni cavalli per avere i denti consumati la masticano imperfettamente, e perchè altri per mangiarla con troppa avidità ne inghiottiscono una buona porzione senza masticare. Ed è evidente che sì nel primo che nel

secondo caso l'avena inghiottita intiera non resta digerita, non va in nutrimento e ne sorte dal corpo senza giovare alla nutrizione.

Ora viene suggerito, invece di rompere l'avena, di farla macerare nell'acqua calda, lasciandovela dentro per circa tre ore. L'avena, così rammolita, viene masticata meglio e viene digerita anche meglio. Si ha poi ancora un vantaggio economico potendo diminuire d'un terzo l'ordinaria razione.

---

*Contro i pidocchi delle galline (pulions).* I pidocchi, che fanno tanto soffrire i polli, si posono con poca spesa e con grande facilità distruggere. Secondo il bulletttino del Comizio agrario di Cremona, ecco come si raggiunge l'intento: si prendono centesimi dieci o più di pepe (*pèvar*) in fina polvere, secondo il numero delle galline, che si vogliono curare, lo si mette in infusione in quattro o cinque oncie di olio comune, ve lo si lascia sei giorni, sbattendolo di quando in quando. Si ungono i polli sulla schiena e sotto le ali con questo olio, e dopo due o tre volte, che sia praticata questa operazione, i pidocchi moriranno tutti.

---

*Vitello o vitella.* Nel rapporto del direttore della scuola agraria provinciale, Sig. Angelo Cav. Monà, fatto nell'anno 1875 alla Giunta provinciale di Gorizia sull'andamento di detta scuola, si trova una osservazione, che può essere di molto interesse per gli allevatori del bestiame bovino, e che si è avverata costantemente; ed è, che dando il toro ad una vacca nel suo primo entrare in calore (*al principi del scori*), si ottengono di preferenza delle vitelle; mentre ritardando l'accoppiamento all'ultimo stadio (*sul finì del scori*), si ottengono dei maschi.

---

Per tenere lontane le vespe dai pergolati di viti  
negli orti.

Viene raccomandato di piantarvi sotto a ogni vite  
una pianta di pomodoro.

---

A proposito di scuole.

A Manchester, che è uno dei centri più importanti delle industrie inglesi, furono imprigionati nel 1875 per diverse qualità di colpe *otto mila, otto cento e sessanta otto* persone. Fra queste vi si trovavano 8,772 che in parte non sapevano né leggere ne scrivere e in parte imperfettamente; 86 che sapevano ben leggere e ben scrivere, e 10 che avevano percorso le scuole superiori.

E poi si dirà che l'ignoranza non sia il fomite di male? E poi si griderà contro le scuole?

---

Novembre.

Il sole leva il 1° a 6 ore e  $41\frac{1}{2}$  minuti,  
e tramonta 4 " 45 "

In questo mese il giorno cala di 1 ora e 11 minuti.  
Si notano ordinariamente undici giorni sereni.

Il mese delle pioggie e delle nebbie.

I venti dominanti sono la Bora ed il Tramontano.

\* 1. **Venerdì.** *Tutti i Santi.*

○ *P. Q. a 10 ore e 36 m. notte.*  
*Torbido e freddo.*

2. *S. Comm. dei morti.* s. Giusto.

\* 3. **Dom. XXI.** d. Pent. s. Uberto vesc.  
4. L. s. Carlo Boromeo.

5. M. s. Zaccaria prof.  
 6. M. s. Leonardo ab.  
 7. G. s. Prosdocimo.  
 8. V. s. Godofredo.  
 9. S. s. Teodoro.  
 \* 10. **Dom.** XXII. d. Pent. s. Andrea Avelino.  
 (9) *L. P. a 3 ore e 40 m. matt.*  
*Pioggia e freddo.*  
 11. L. s. Martino. vesc.  
 12. M. s. Martino pp.  
 13. M. s. Stanislao con.  
 14. G. s. Veneranda.  
 15. V. s. Leopoldo.  
 16. S. Euchelio, s. Geltrude.  
 \* 17. **Dom.** XXIII. d. Pent. s. Gregorio Taurmastro.  
 (C) *U. Q. a 7 ore e 4 m. matt.*  
*Pioggia e neve.*  
 18. L. s. Eugenio conf.  
 19. M. s. Elisabetta reg.  
 20. M. s. Felice di Valois conf.  
 21. G. La presentazione di M. V.  
 22. V. s. Cecilia v. m.  
 23. S. s. Clemente pp.  
 \* 24. **Dom.** XXIV. d. Pent. s. Grisogono m.  
 s. Emilia.  
 (8) *L. N. a 10 ore e 16 m. matt.*  
*Pioggia e neve.*  
 25. L. s. Caterina v. m.  
 26. M. s. Corrado vesc.  
 27. M. s. Virgilio. s. Valeriano.  
 28. G. s. Rufo.  
 29. V. s. Saturnino m.  
 30. S. s. Andrea ap.
-

Si raccolge il cinquantino; si finisce di seminare frumento; si livella e si rompe la terra forte; si purgano i fossi e si radano le stradelle dei campi, e la terra raccolta s' fa in mucchi onde fermenti e si sfarini durante l'inverno; si aprono i fossi per le nuove piantagioni di viti e di gelsi; si mescola nel campo terra e letame formando dei grandi mucchi, onde avere in primavera un buon ingrasso da spargere a sorgoturco. Si approfitta delle belle giornate per potare le viti e per fare rifosse; si scalzano i gelsi, si concimano e si ricoprono di nuovo; si piantano alberi fruttiferi.

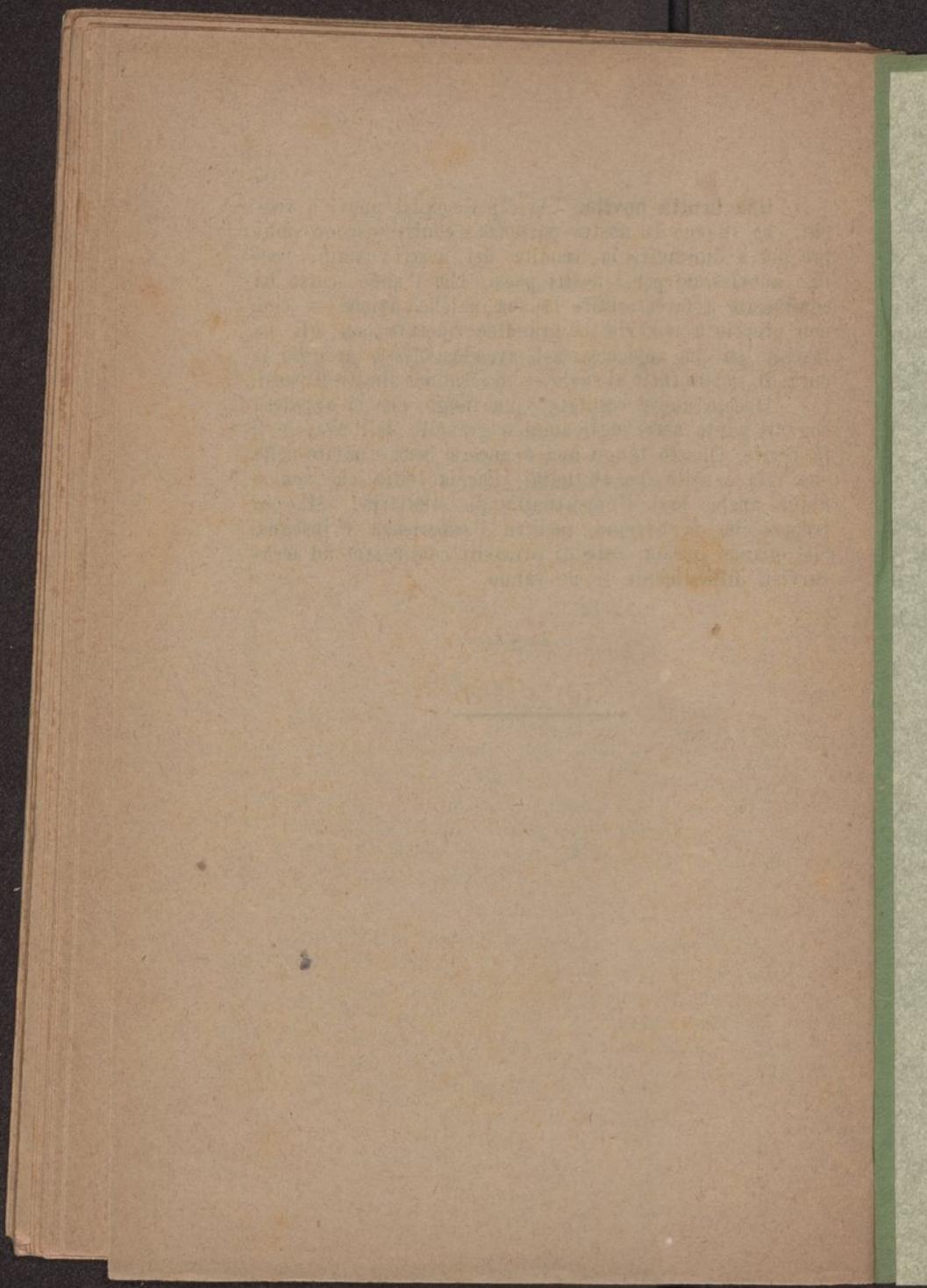
*Negli orti.* Si seminano piselli e fava per la primavera; si pianta aglio; si dà la terra ai carciofi; si pianta rape, rafani per ricavare semente; si vangano le asparagiage e si coprono con letame minuto, bovina, e paglia tagliata; si piantano rosai e piante aromatiche, salvia, lavanda, timo, maggiorana etc.

*In casa.* Si fanno i vini con l'uva lasciata appassire; si fa l'aceto e l'acquavite dalle vinacce; si mettono a inacetire le rape dentro tinelle stratificandole con zarpa ed acqua; si tengono piene le botti di vino nuovo; si monda il lino e la canape; si rivedono spesso le frutta conservate sopra i graticci.

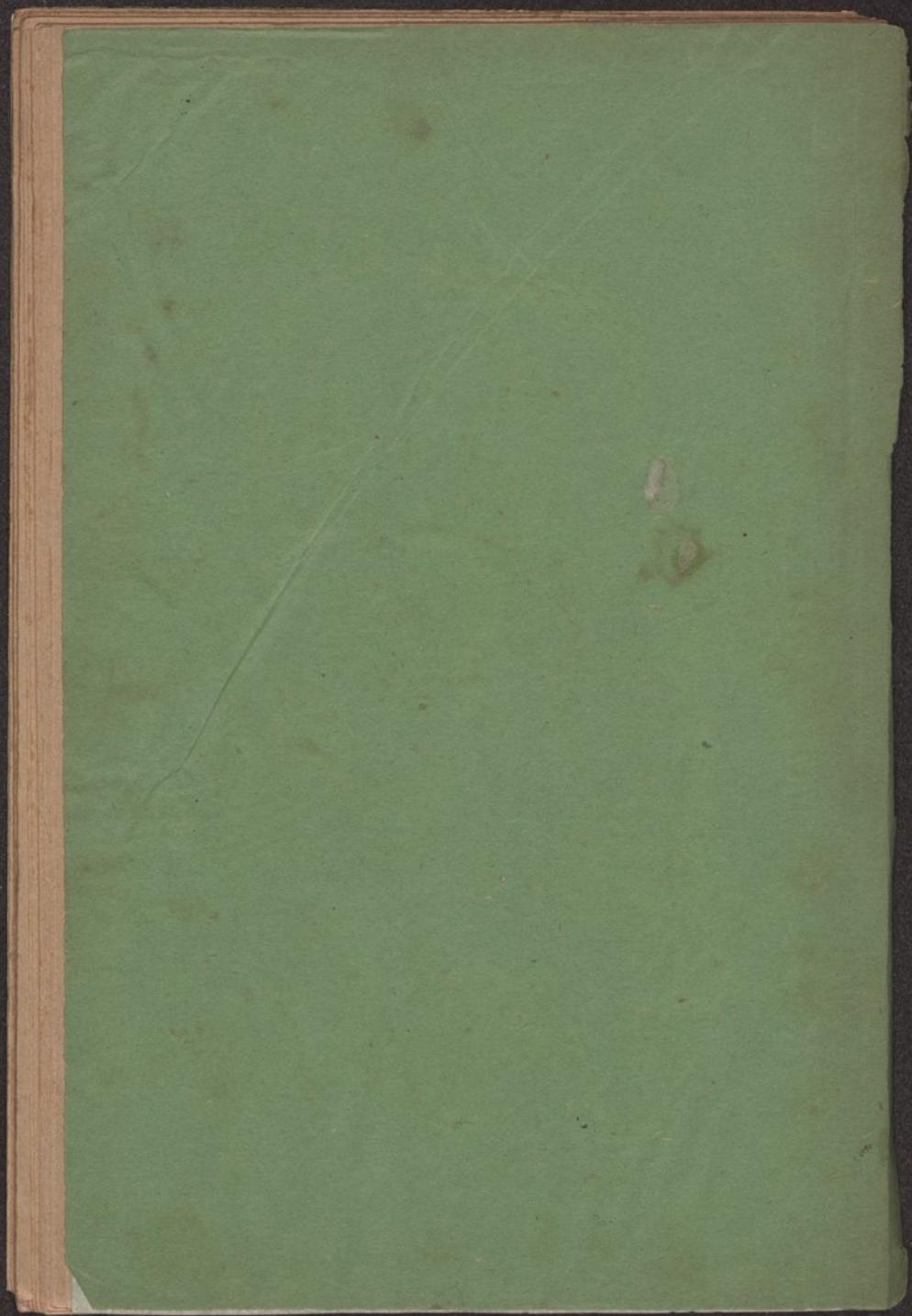
---

**Corsi temporari di pratica agraria**  
*per gli adulti nella scuola agraria provinciale  
di Gorizia.*

Sono parecchi anni, che alla scuola agraria provinciale si danno lezioni pratiche gratuite sugli innesti, sulla potatura delle viti e degli alberi fruttiferi e sul loro trattamento durante la primavera e l'estate, sulla fabbricazione del vino e su altre operazioni agrarie. Queste lezioni si danno tre quattro volte all'anno, e ogni volta per tre quattro giorni, e alle epoche in cui vi è l'opportunità di fare questi lavori.







## Ottobre.

Il sole leva il 1.<sup>o</sup> a ore 5 e minuti 59.

e tramonta " 5 39<sup>1/2</sup>.

In questo mese il giorno cala di 1 ora 37 minuti.

Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni.

I venti dominanti sono il SOW o Scirocco e il

NE Bora.

1. **Martedì.** s. Remizio vesc.

2. M. s. Teofilo.

3. G. s. Candido m.

○ *P. Q. a 8 ore e 7 m. matt.*

*Pioggie con temporali.*

4. V. Francesco d' Assisi.

5. S. s. Placido e soc. mm.

6. **Dom.** XVII. d. Pent. *Ss. Rosario.*

s. Brunone conf.

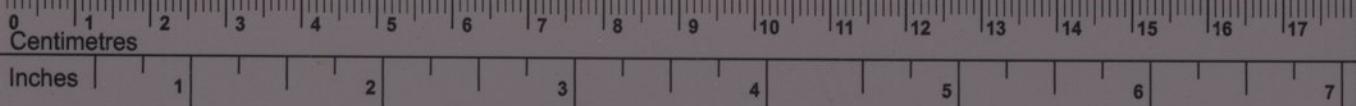
7. L. s. Giustina m.

8. M. s. Brigida v. m.

9. M. s. Dionisio.

10. G. s. Gervasio

\*



## Color chart

➤ Sachverständigen-Zubehör.de

### Blue

#C9C9FF  
#0000FF

### Cyan

#C0E5FC  
#009FFF

### Green

#759675  
#008B00

### Yellow

#FFFFC7  
#FFFF00

### Red

#FFC9C9  
#FF0000

### Magenta

#FFC9FF  
#FF00FF

### White

#FFFFFF

### Grey

#9D9E9E  
#D9DADA

### Black

#5B5B5B  
#000000

